

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. X.

Udine, Venerdì 31 Marzo 1893.

Num. 6-7-8

SOMMARIO

	Pagina		Pagina
<i>Associazione agraria friulana:</i>		<i>Prove di concimazione su prati stabili non irrigui ed irrigui</i>	96
Verbale di seduta consigliare ordinaria 4 marzo 1893	81	<i>I campi di esperienza e di dimostrazione in Friuli (A. GRASSI)</i>	98
Comunicazioni varie	ivi	<i>L'istruzione agraria in Italia, Francia e Germania (G. L. PECILE)</i>	104
Opportunità di costituire piccoli consorzi pel riatto di canali di scolo nel basso Friuli	ivi	<i>I proprietari dei terreni e le decime (P. BIASUTTI)</i>	106
Premi ai corrispondenti viticoli pel 1892	84	<i>Seconda Esposizione locale di emulazione fra i contadini in Fagagna:</i>	
Comitato per gli acquisti:		Relazione generale della giuria (LUGI PETRI)	109
Prenotazioni aperte — Avvertenza generale	ivi	Discorso pronunciato alla consegna dei premi dal presidente della giuria Detalmo di Brazzà	119
Esposizione-fiera di vini friulani . .	85	<i>Conseguenze del nuovo regime daziario austro-italiano sui vini (N. M.) . .</i>	123
Corrispondenti viticoli premiati . .	86	<i>Notizie commerciali: (C. KECHLER)</i>	
<i>Come vorrei organizzata una scuola da castaldi: (F. VIGLIETTO)</i>		Sete	124
L'obbiettivo della scuola	86	<i>Appendice: (G. COSATTINI)</i>	
La distribuzione dell'insegnamento	87	Fioricoltura	125
La pratica che si può apprendere nelle scuole	88	<i>Notizie varie:</i>	
La scelta degli alunni	90	Stalloni governativi che funzionano nelle Stazioni di monta di Udine e Pordenone — Esposizioni a Pozzuolo — Curiosi effetti del Blapo nero negli animali — Contro il taglio del gelso nel primo anno dopo quello d'impianto	127
Falsi criteri nella scelta degli alunni	91		
L'organizzazione dell'azienda da annettersi alla scuola	92		
Le qualità indispensabili per un direttore di scuole pratiche	93		
<i>Un segno dei tempi: (DOMENICO PECILE)</i>			
Come s'intende in Germania la difesa degli interessi agrari	94		
<i>Da poderi ed aziende: (G. CECONELLI)</i>			

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire dieci.

Tutto ciò che riguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

O G G E T T I

PER LA CONFEZIONE SEME BACHI

A PREZZI MODICISSIMI

presso il custode dell'Associazione agraria friulana

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(Per i *soci* dell'Associazione *a metà dei prezzi controindicati*.)

- Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 3.—
- Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) „ 1.—
- Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. „ 0.50
- Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. „ 0.30
- Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.30
- Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:
- 1.º Coltura della vite. „ 1.50
- 2.º Nozioni generali di agronomia. „ 1.—
- 3.º Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.50
- 4.º Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme „ 1.—
- 5.º Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato „ 1.50
- legato „ 2.00
- 5.º La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine „ 0.40
- Sono anche disponibili alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'*alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.
- Anche i due seguenti libri sono disponibili pei soci ai controindicati prezzi:
- Wagner (traduzione del dott. Motti). Risposte ad alcune importantissime questioni intorno all'uso dei concimi chimici (lire 1.20).
- Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

Nuova pubblicazione.

F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria
4 marzo 1893.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Biasutti (vicepresidente) Braida, Canciani, Caratti, Lenher, Mangilli (presidente) Mantica, Nallino, Pecile D., Pecile G. L., Romano, Di Trento, Zambelli, F. Viglietto (segretario).

Scusa la sua assenza il dott. D. Rubini (presidente del Comizio agrario di Cividale).

COMUNICAZIONI VARIE.

a) Nuovi soci.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di venir iscritti al nostro sodalizio i signori:

Anzil Geremia, Romans di Varmo
Beltrame Domenico, Caminetto
Botner Ezio, Adria
Caiselli co. Carlo, Percotto
Canciani Vincenzo fu Giacomo, Varmo
Chiesa Pietro, S. Lorenzo di Sedegliano
Comune di Aviano
Comune di Tavagnacco
Croner Enrico, Casarsa
De Giudici Antonio, Rustignè
Fabris Americo di Cristoforo, Turrida
Garlatti Giacomo, Forgaria
Gori Gicomo, Rivignano
Latteria Sociale Cooperativa di Pozzo di Codroipo
Porcia co. Gio. Batta, Pordenone
Rossi Francesco fu Pietro, Udine
Società Cooperativa Assicurazione Bestiame di Buttrio
Spilimbergo (di) co. Giulio, Domanins
Valvassori G. B., Padova
Zanelli dott. Giuseppe, Risano

Il consiglio accetta che tutti i suindicati richiedenti vengano iscritti fra i soci.

b) Riforma dei Comizi agrari.

Il presidente comunica una circolare del Comizio agrario di Alessandria in cui si fa invito ad intervenire ad un congresso delle rappresentanze agrarie per discu-

tere sulla convenienza di unire alle Camere di commercio i Comizi agrari.

Mantica non crede opportuno occuparsi mentre non si conosce ancora il progetto di legge promesso dal Ministero.

Pecile D. è di avviso contrario al co. Mantica perchè non si tratta di discutere i dettagli, bensì la massima: crede sarebbe opportuno che una nostra Commissione studiasse l'argomento e ne riferisce al Consiglio.

Il Consiglio accetta quest'ultima proposta.

c) Rettifica al verbale precedente.

Mantica, chiesta la parola sul processo verbale della seduta 24 dicembre p. p. pubblicata a pag. 395 del *Bullettino*, osserva che la conclusione sulla domanda di appoggio all'idea della costituzione di un grande partito agrario nazionale, propugnata dal deputato Bacelli, fu riportata inesattamente, "attendere il programma del costituendo partito agrario prima di aderire", mentre invece fu accolta a grande maggioranza la sua proposta di passare all'ordine del giorno, che è tutt'altra cosa, domanda quindi che sia analogamente riformato il verbale, il che viene accettato.

OPPORTUNITÀ DI COSTITUIRE PICCOLI CONSORZI
PEL RIATTO DI CANALI DI SCOLO NEL BASSO
FRIULI.

Il presidente invita il segretario a leggere la seguente proposta presentata dal consigliere co. Caratti:

*All'Onorevole Consiglio
dell'Associazione Agraria Friulana.*

Mi permetto richiamare l'attenzione di codesto onorevole Consiglio su di un bisogno, a mio avviso, di grande importanza per l'agricoltura della estesa zona del basso Friuli, bisogno al quale la nostra Associazione, per la sua competenza e per la considerazione che gode fra gli agricoltori, potrebbe molto giovare.

Si tratta dell'espurgo e della siste-

mazione dell'alveo dei vecchi canali di scolo il di cui abbandono da qualsiasi opera di manutenzione arreca ognor più danni ingenti all'agricoltura, all'igiene ed alla viabilità.

Premetto anzi tutto che io non intendo parlare dell'estrema parte non abitata del Friuli meridionale, in prossimità al mare, dove per la deficiente inclinazione del suolo tali lavori riuscirebbero inutili; ma bensì intendo riferirmi soltanto alla parte superiore a questa, già abitata ed in gran parte coltivata, la di cui pendenza del suolo permette l'abbassamento naturale del pelo d'acqua.

Essa incomincia a nord alla linea delle risorgenti presso a poco segnata dall'antica strada nazionale denominata Stradalta e si estende a sud sino al punto in cui il pelo d'acqua sente l'influenza del flusso e riflusso del mare.

Questa estesa zona che ebbe recentemente impulso notevole, mercè l'uso dei fosfati, nella produzione dei foraggi di leguminose e conseguentemente nella produzione del grano; questa zona che dal miglioramento dei foraggi potrà attendere in breve ulteriori vantaggi dalla produzione animale, è soggetta ad uno fra i più grandi guai che possano affliggere l'agricoltura, cioè la soverchia umidità del suolo.

I numerosi suoi canali di scolo destinati a smaltire, oltre le acque piovane, anche quelle delle sorgenti poste superiormente si trovano, ripeto, in uno stato di completo abbandono. Ingombri da fango secolare e da fittissime alghe, con le sponde corrose, non servono più, o servono male allo scopo, dando luogo ad estesi allagamenti nei momenti di piogge e ciò che è peggio, mantenendo in tempo normale eccessiva e stagnante umidità nel suolo.

Il bisogno di provvedere all'abbassamento delle acque è ormai seriamente sentito dagli agricoltori di questi luoghi e specialmente dai piccoli agricoltori; è sentito poi dalla generalità degli abitanti in riguardo alla salute pubblica, nonchè per la viabilità, il di cui deperimento preoccupa sempre più i comuni e l'autorità tutoria. E questo bisogno sarebbe ancor più sentito se maggiormente fosse noto il modo facile e relativamente poco costoso onde ottenere l'intento.

L'espurgo e la sistemazione dell'alveo di questi canali di scolo, tenendo conto della sufficiente pendenza naturale del suolo, che varia da uno ad uno e mezzo per mille, basterebbero per ottenere il completo abbassamento delle acque, e la relativa spesa, da studi fatti in merito, si riterrebbe da lire tre a nove per campo friulano, e ciò anche nei pressi della linea delle risorgenti dove conseguirebbero un completo risanamento migliaia di ettari di ricco terreno presentemente paludoso e quasi sommerso.

Merita anzi ricordato che per questi terreni paludosi situati nella parte superiore della zona descritta, l'abbassamento del pelo d'acqua si potrebbe portare a metri tra due e tre dalla superficie del suolo, mentre l'esperienza ha già ritenuto che l'altezza del suolo dall'acqua sia sufficiente di metri 1.30.

Ma per l'esecuzione di tali opere è necessario ricorrere all'istituzione di consorzi, i quali poi, tenuto conto dell'abbondante inclinazione del suolo e della vicinanza dei canali di scolo, basterebbero consorzi piccoli, temporanei e quindi di attuazione facile, non vincolando i proprietari ad un contributo continuativo.

Noi abbiamo una legge, la legge sui lavori pubblici che dispone sulla formazione dei consorzi per la esecuzione di tali opere, legge in vero provvidenziale, ma che nelle suaccennate circostanze non trovò ancora applicazione salvo poche, troppo poche eccezioni.

Parecchie ne sono le cause, cioè principalmente la poca cognizione d'idraulica nei piccoli agricoltori, in modochè essi non sempre comprendono la possibilità di ottenere mediante lievissima spesa un forte abbassamento delle acque; la mancanza di esempi di simili bonifiche che loro facciano toccare con mano gl'immediati vantaggi derivanti dal prosciugamento di un terreno; l'impressione non buona avuta dai grandi consorzi ordinariamente costituiti per opere continuative e perciò con contributo continuativo; la poca conoscenza della legge sulle opere pubbliche e della sua applicazione e soprattutto il rischio cui corrono gli iniziatori di un consorzio per l'anticipazione della spesa occorrente per il progetto di massima e relativo elenco. A tutto ciò si aggiunga la distanza forte fra i villaggi di questa località che rende

difficile l'affiatamento fra gli agricoltori e quindi meno attivo lo spirito di associazione.

Posto quindi riguardo all'indole delle cause sovraccennate per le quali di fronte a tanto bisogno nulla si è fatto, è lecito ritenere che la nostra Associazione, mercè l'opera assidua di qualche anno, possa al caso molto giovare col favorire principalmente la formazione di piccoli consorzi per l'espurgo e sistemazione dell'alveo dei canali di scolo suaccennati. Come pure è lecito lo sperare che all'importante iniziativa dell'Associazione agraria non mancherebbe l'appoggio del regio Governo cui, oltre l'utilità pubblica, sta a cuore l'igiene; nè l'appoggio della Provincia alla quale interessa indubbiamente il miglioramento del proprio territorio ed il miglioramento della viabilità obbligatoria.

Ad ogni modo, qualunque dovesse essere il successo di questa iniziativa rimarrà sempre per l'Associazione nostra il merito di aver propugnato un'opera che ha il triplice intento cioè di giovare all'economia rurale, alla salute pubblica ed al miglioramento della viabilità di una parte estesa ed importante della nostra provincia.

Nella ferma fiducia che codesto onorevole Consiglio vorrà prendere in considerazione le sovra esposte mie osservazioni mi permetto sottoporre alla sua deliberazione il seguente ordine del giorno:

“ Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana convinto del bisogno di migliorare le condizioni di scolo della zona bassa friulana delibera di nominare un Comitato permanente composto di 7 persone con l'incarico di attivare tutti i mezzi che valgano a favorire la costituzione di piccoli consorzi per l'espurgo e la sistemazione dell'alveo dei vecchi canali di scolo in essa esistenti. „

Caratti. Dopo che io aveva scritta la breve relazione testè letta al Consiglio appresi che l'on. Solimbergo convinto pur esso del bisogno di provvedere al risanamento del basso Friuli sotto i riguardi igienici ed economici, nella seduta 17 dicembre della Camera richiama in merito l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici augurandosi che una larga e ben comprensiva legge di bonifica venga applicata dove vi è il bisogno.

All'on. Solimbergo rispondeva il Mi-

nistro Genala che la bonifica del basso Friuli potrebbe essere iscritta in prima categoria se ne avesse i caratteri mediante legge, se invece avesse i caratteri di seconda categoria potrebbe avere un aiuto abbastanza efficace dallo Stato in forza della legge 1882.

La raccomandazione dell'on. Solimbergo e la risposta dell'on. Ministro tornano opportunissime alla mia proposta poichè mettono maggiormente in evidenza il bisogno di risanare il basso Friuli. Senonchè i provvedimenti da loro accennati rappresentano opere di propria e vera bonifica, contemplate dalla legge 25 giugno 1882, sulle bonifiche. Mentre le opere accennate nella mia proposta non sono altro che di riatto agli esistenti colatori pubblici, le quali cadono sotto le disposizioni della legge 1865 sulla difesa delle acque pubbliche allegato F., articolo 102.

Opere queste modestissime, ma a mio avviso sufficienti per ottenere l'intento nella zona già indicata nella mia proposta, poichè, riattati i colatori pubblici, non tarderebbe certo l'esecuzione dei piccoli lavori ai fossi secondari delle singole private proprietà.

Inoltre la formazione dei consorzi relativi a queste ultime opere è regolata esclusivamente dalla legge 1865 la quale, quantunque sprovvista di regolamento, è per il caso di applicazione non difficile. Invece la costituzione dei consorzi, sieno volontari che obbligatori, per le opere di bonifica in base alla legge 1882, presentano difficoltà non lievi.

Ad ogni modo se il Consiglio accetta la massima, si potrebbe per tanto rivolgere i nostri sforzi per favorire i consorzi per le opere di riatto ai colatori pubblici e quindi secondo la succitata legge del 1865 salvo poi ad estendere in seguito la nostra azione, se lo si crederà opportuno, ai consorzi per le opere di bonifica secondo la legge del 1882, quantunque la parte di territorio che può di questa legge usufruire fu già iscritto in prima categoria.

Intorno a queste proposte parlano i consiglieri Canciani, Biasutti, Lenher, Caratti, Pecile D. e Pecile G. L. Crediamo inutile riportare la discussione, essendo che l'argomento dovrà esser di nuovo trattato in Consiglio quando la

speciale Commissione nominata in virtù del seguente ordine del giorno, presenterà la sua relazione.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio:

“ Il Consiglio delibera di nominare una Commissione permanente composta di 5 persone con l'incarico di studiare i mezzi che valgano a favorire la costituzione di piccoli consorzi per l'espurgo e la sistemazione dell'alveo dei vecchi canali di scolo esistenti nella zona bassa della nostra provincia. „

PREMI AI CORRISPONDENTI VITICOLI PEL 1892

Biasutti, presidente della Commissione per la difesa dal Friuli della fillossera, informa come in una recente seduta si sia stabilito di estrarre 14 dei premi di L. 25 fra i corrispondenti dei Comuni che riferirono tutti i mesi e 6 fra quelli che mancarono una volta: quelli che mancarono più di una volta non saranno sorteggiati.

Si imbussolano i nomi e, funzionando da scrutatori il co. Caratti ed il dott. Romano, avviene il seguente sorteggio:

a) Fra i Comuni i cui corrispondenti viticoli risposero tutti i mesi vengono estratti:

Moimacco
Treppo Grande
Villa Santina
Rive d'Arcano
Colloredo di Montalbano
Arzene
Pasian Schiavonesco
Meretto
Aviano
Pocenia
Tarcetta
Amaro
Arba
Pagnacco;

b) Fra quelli che mancarono a rispondere una sola volta:

Torreano
Rivignano
Ipplis
Premariacco
Fontanafredda
Ronchis

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Prenotazioni aperte:

Fino a completo esaurimento della quantità accapparrata rimane aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di:

Perfosfato minerale contenente da 12 a 14 anidride fosforica solubile a L. 8.30 franco magazzino Udine — Provenienza: *Venezia*. Consegna metà aprile. Antecipazione L. 1 per quintale.

Osso fosfato 22 % anidride insolubile a L. 6.30 franco Udine.

Pannello lino. Il magazzino di Udine è sempre fornito di pannello di lino a L. 16.50 senza sacco e L. 17 con sacco — Provenienza: *Udine*.

Nitrato di soda contenente 15 a 16 azoto.

Consegna pronta franco nel magazzino di Udine L. 28.

Perfosfato d'ossa contenente 14-15 anidride fosforica solubile, 1 a 1.50 azoto, a L. 12.75 franco magazzino Udine — Consegna pronta.

Filo di ferro zincato per le viti alle seguenti condizioni:

pel N. 14 L. 38.—	per quintale lungo circa m. 3600	} franco nel magazzino Udine
" 15 " 37.—	" " 2900	
" 16 " 36.—	" " 2300	

Tutto il filo di ferro *finora* prenotato è pronto per la consegna.

Solfato di potassa a L. 27 al quintale franco Udine. Sacchi di 80 chilogr. Consegna pronta.

La composizione è 50 a 52 di potassa ($K^2 O$).

La potassa sotto forma di solfato è specialmente utile alle viti, alle mediche, al granoturco, alle patate, alle barbabietole ecc.

Zolfo doppio molito raffinato Romagna:

Franco magazzino Udine	L. 13.50
" " Palmanova	" 13.50
" " S. Giorgio	" 13.15

Antecipazione L. 2 per quintale.

Non abbiamo più disponibile *fosfato Thomas*.

Solfato di rame a L. 47 franco Udine in magazzino tanto in barili originari di circa quintali 2.50 come in sacchi da 100 o 50 chilogrammi.

La provenienza è Venezia e sarà perciò calcolata la spesa di porto in più od in meno a coloro che sottoscrivessero per stazioni differenti da quella di Udine.

Perfosfato doppio contenente 46,33 % di anidride fosforica solubile: si apre la sottoscrizione *di prova* avvertendo che se questo risultasse conveniente ne verrebbe un vantaggio sul prezzo degli altri perfosfati di circa $\frac{1}{4}$ — Il prezzo è L. 25.30 per quintale franco magazzino Udine.

Avvertenza generale:

Il Comitato non manda *franco* che ai prenotatori che abbiano già pagato l'importo.

Non si scontano anticipazioni che contro presentazione dello scontrino.

Molto sovente si leggono degli avvisi di commercianti di concimi nei quali si dichiara p. es. che una determinata merce *ottenne l'approvazione o fu analizzata dalla Società agraria di Udine*. Ci sentiamo in dovere di dichiarare come la nostra associazione non fa analisi che sopra le merci che acquista per incarico dei propri soci e che non rilascia dichiarazioni di analisi se non per le merci col suo mezzo acquistate dai propri soci.

Esposizione-fiera di vini friulani.

L'esito di questa iniziativa della nostra Associazione è ormai assicurato dal numero e dall'importanza dei concorrenti che presentarono già la scheda. Parecchi altri sappiamo manderanno la loro adesione mentre stiamo stampando.

Il Ministero di agricoltura mise a disposizione del Comitato ordinatore L. 400: saranno impiegate per acquistare istromenti enologici da distribuirsi fra i concorrenti più meritevoli.

Corrispondenti viticoli premiati.

Diamo e pagina 84 l'elenco dei Comuni i cui corrispondenti viticoli vennero sorteggiati pel premio di L. 25 cadauno.

Per ritirare tale premio devono presentare al nostro ufficio una lettera del Comune colla quale si dichiara che la persona funzionò da *corrispondente viticolo* nel 1892.

COME VORREI ORGANIZZATA UNA SCUOLA DA CASTALDI.

Il Ministero d'agricoltura con una sua recente Circolare si dimostra persuaso che le *scuole pratiche di agricoltura*, come sono oggi organizzate, non corrispondono nè alle aspettative che di loro si nutrivano, nè alle spese gravissime richieste. Non sarà perciò inopportuno che io renda di pubblica ragione un progetto domandatomi da una commissione nominata dalla Provincia di Verona, la quale aveva l'incarico di stabilire le norme per una *scuola di castaldi* da fondarsi a Verona coi mezzi lasciati dal *Legato Bertegodi*.

Non posso a meno di compiacermi nel vedere come ora in massima sieno molti i quali sono persuasi di quanto, tre anni or sono, proponevo. Più che si va avanti e più ci si accorge che l'attuale organizzazione non corrisponde ai bisogni del Paese.

Le *scuole pratiche*, come sono oggi, producono *per eccezione* qualche buon allievo, e *normalmente* danno delle persone inette allo scopo che tali istituzioni si dovevano prefiggere. Nella seguente relazione abbozzavo il progetto per rendere tali scuole, a mio modo di vedere, veramente *pratiche* e rispondenti a quanto gli *attuali bisogni* domandano.

Onorevoli Signori (1)

Comincio col ringraziarli della stima che mi dimostrarono rivolgendosi anche a me per sentire un parere intorno alla istituenda *scuola di castaldi* nella provincia di Verona.

I. L'obbiettivo della scuola.

Dal concetto, che mi formai, nel breve tempo in cui mi intrattenni con codesta onorevole Commissione, potei convincermi che gli obbiettivi cui essa mira, nelle sue future proposte al Consiglio provinciale, sono i seguenti:

1.^o *Fondare un istituto che impartisca un'istruzione adatta per chi deve rendersi sufficiente ragione delle varie operazioni agricole, così da formare dei castaldi e dei capi opera abbastanza istruiti per credere nei progressi agricoli;*

2.^o *Non eccedere minimamente nella misura dell'insegnamento;*

(1) La Commissione era composta dei signori: Bellinato ing. cav. Alfonso, Clementi ingegnere cav. Aurelio, Bertani cav. dott. Gio. Batta, Vicentini cav. dott. Giovanni.

3.^o *Rivolgere l'istruzione soltanto alle persone che sicuramente ne profitteranno;*

4.^o *Disporre ogni cosa affinché, in rapporto ai mezzi, ed agli scopi, il massimo numero d'individui ne avvantaggino.*

Essendo la provincia di Verona libera di fondare la scuola come meglio crede senza preoccuparsi nè di sussidi nè di regolamenti ministeriali, ecco il progetto che adotterei.

È chiaro che si dovrà anzitutto classificare gli alunni meglio adatti a ricevere tale istruzione.

A questo riguardo credo che i frequentatori della scuola istituenda debbano essere distinti in:

1.^o Aspiranti all'impiego di castaldi;

2.^o Castaldi già in funzione;

3.^o Proprietari che hanno voglia di approfondire le loro cognizioni in uno o più rami dell'industria agraria.

Secondo me, i soli *aspiranti castaldi* dovrebbero seguire un intero corso di lezioni e di relativi esercizi pratici intorno a tutti quei rami su cui verte l'attività agricola nella provincia di Verona.

Gli altri basterebbe che frequentassero uno o più corsi di lezioni e di esercizi pratici senza esser costretti ad occuparsi regolarmente anche di quello che loro non interessa.

La durata dell'insegnamento la fisserei, pei primi, d'un anno agrario completo: per gli altri di uno o più corsi speciali facenti parte dell'intero insegnamento.

Ne consegue che i soli *aspiranti castaldi* sarebbero i veri **scolari**, gli altri si dovrebbero riguardare come **uditori**, liberissimi di frequentare o no tutte le lezioni e tutte le esercitazioni. Perciò le lezioni dovrebbero essere coordinate sì, per quanto possibile, ma fine a se stesse.

Insomma la scuola importerebbe un insegnamento completo (relativamente allo scopo ed alle condizioni locali) ai soli *aspiranti castaldi*, ma questo sarebbe diviso in tante distinte sezioni ad ognuna delle quali potrebbero accedere quegli *uditori* che credessero approfittarne.

II. La distribuzione dell'insegnamento.

Da quanto premisi discende naturale la conseguenza che l'insegnamento teorico deve esser indirizzato in modo da poter far seguire sempre nell'azienda, annessa alla scuola, l'applicazione pratica. E questo, (cominciando l'anno scolastico coll'anno rurale) riesce facile, giacchè le esigenze didattiche dell'insegnamento agrario teorico non vi si oppongono.

Mi permetto qui di abbozzare un esempio pratico di programma che si potrebbe adottare.

Premetto che tutte le nozioni devono essere impartite in modo affatto elementare, affine di evitare il pericolo di essere fraintesi.

NOVEMBRE - DICEMBRE:

Insegnamento teorico. Nozioni sulla nutrizione delle piante. Condizioni perchè un terreno possa essere reso proprio alle esigenze delle piante mediante la sua preparazione e la sua correzione: emendamenti, concimi, ecc.

Insegnamento pratico. Lavori di rinnovo jermali, stromenti appropriati, concimaie, stalle, ecc.

GENNAIO - FEBBRAIO :

Insegnamento teorico. Coltura dei principali alberi fruttiferi, della vite e del gelso.

Insegnamento pratico. Formazione di vivai, innesto, impianti e potature.

MARZO - APRILE :

Insegnamento teorico. Propagazione delle piante per seme e per gemma, norme speciali per ciascuna coltura usata in Provincia.

Insegnamento pratico. Scelta di semi di avena, medica, trifoglio, granoturco. Seminagioni, stromenti appropriati.

MAGGIO - GIUGNO :

Insegnamento teorico. Bachicoltura. Cure pei vari vegetali che si coltivano in provincia.

Insegnamento pratico. Incubazione ed allevamento bachi. Potature a verde della vite e dei fruttiferi. Trattamento delle viti. ecc.

(Allo stesso modo si può continuare sei mesi seguenti).

Questo esempio parmi che basti a dimostrare che si può, senza minimamente nuocere all'insieme dell'insegnamento, ripartire l'istruzione in modo che ne approfittino gli aspiranti castaldi, i castaldi già in funzione e chiunque ha interesse di istruirsi e non ha la possibilità di destinare molto tempo a tale scopo. Anzi, mettendo in contatto il castaldo, già in funzione, già rotto alla vita dei campi, col giovane, che s'avvia per essa, si viene a portare nella scuola quella impronta eminentemente pratica che deriva dallo sforzo che dovrà fare l'insegnante a non dire se non quanto può riuscir praticamente interessante per la classe di persone, cui l'istruzione è diretta, la quale non tollererebbe cose l'utilità delle quali non apparisse evidente. (1)

III. La pratica che si può apprendere nelle scuole.

Mi si potrà opporre che colla durata di un anno d'insegnamento per gli alunni regolari e coi corsi speciali per gli uditori, non si faranno degli uomini completamente pratici in nessun ramo.

Qui ho bisogno di manifestare una mia opinione, che è il frutto di un profondo convincimento. In nessuna scuola, durasse pure decine di anni, si potranno formare dei veri pratici perfetti, ossia delle persone le quali, nelle svariate circo-

(1) Se noi ritorniamo sul passato, ricordiamo come molta parte dell'insegnamento impartitoci nelle scuole non ci servì gran che nella vita pratica. Ora, se questo superfluo può ammettersi, e in gran parte spiegarsi, per la necessità della cosiddetta *coltura generale*, quando è diretto a giovani che non hanno fretta di entrare nell'applicazione o che prima di entrarvi hanno bisogno di una lunga preparazione, è assolutamente da evitarsi, siccome dannoso, nelle scuole di apprendisti.

stanze in cui possono trovarsi, sappiano, colla minima spesa, ricavare il massimo profitto da una qualsiasi operazione. Simili pratici non si possono ottenere che presso aziende il cui unico scopo sia quello di *guadagnare*, non dalle scuole il cui obbiettivo è principalmente quello di *insegnare* il modo di eseguire. In sostanza nelle scuole non si impara, quando anche bene organizzate, che la esecuzione di un determinato lavoro, senza occuparsi granché del suo costo; mentre per le esigenze dell'industria agraria questo non basta, ma bisogna conoscere come far bene avuto riguardo al tornaconto.

Per me la pratica delle scuole è, e non potrà esser altrimenti, che una *pratica teorica* che avvia alla *pratica reale*.

Mi spiego: nella scuola si insegnerà, p. es., la potatura dei fruttiferi; ma per lo scopo dell'insegnamento, basterà che uno sappia tagliare una pianta in modo razionale senza tener calcolo del tempo e dei mezzi più economici. Nella pratica reale (quella che ha di mira il tornaconto) bisognerà pensare all'epoca più opportuna anche in riguardo della spesa, agli stromenti, alle speciali condizioni del luogo, ecc.

E, concludendo, mi pare che le modalità per un'esecuzione pratica si possano facilmente apprendere anche in breve tempo: starà poi alla perspicacia di chi ascolta il decidere sul modo di adattare alle esigenze del tornaconto le operazioni stesse nel luogo dove sarà chiamato ad applicare. D'altronde, non dovrebbero accedere alla scuola che giovani i quali avessero famigliari i lavori campestri.

I migliori capi-operai provengono dalle officine e così i castaldi si fanno nelle masserie. L'istruzione che loro occorre è limitatissima e sarebbe pericoloso elevarla di troppo, poichè non sarebbero atti a comprenderla se non in lunghi anni, e si correrebbe il pericolo di creare dei *collegiali* saputelli, che sdegnano il lavoro manuale, non i *castaldi* richiesti dalla pratica.

E con scolari ed uditori ben scelti, secondo il suindicato concetto, l'insegnamento pratico può essere brevissimo.

Mi permetto ricordare un fatto: l'*Associazione agraria friulana* apriva, anni sono, il concorso al posto di studio presso latterie sociali e presso stazioni di caseificio per allievi casari. Vi concorrevano molti di tutti i ceti, perfino giovani di avvocati e praticanti di tribunali. Però, avendo adottata la massima di non conferire il sussidio che a persone che fossero già casari, o praticanti casari, non si ebbe nè uno spostato nè un sciupio di denaro: tutti coloro, che poterono frequentare i brevissimi corsi di Lodi e di Talamona, sono oggi a posto e disimpegnano molto lodevolmente le loro funzioni presso latterie sociali o private. Sono convinto che se il criterio seguito nella scelta fosse stato diverso non avremmo avuto un simile risultato.

Bisogna inoltre aver presente che funzione della scuola in generale, e di quelle agrarie in particolare, non è solo l'insegnamento diretto, ma altresì, quello di invogliar ad imparare e di bene indirizzare negli studi futuri o nella futura pratica: sta nell'abilità dell'insegnante il gettare i germi di buone massime, le quali, apprese da capaci ascoltanti, frutteranno ben più dell'insegnamento diretto.

IV. La scelta degli alunni.

Ripeto dunque che è di somma importanza la buona scelta degli alunni.

In tale scelta è indispensabile aver riguardo all'età, al grado d'istruzione ed alle disposizioni individuali.

Cominciando dall'ultima condizione, io credo che non si dovrebbero ammettere se non coloro i quali, per le loro precedenti occupazioni, diano affidamento sicuro di essere appassionati per l'arte dei campi. I figli di castaldi o di contadini o di piccoli proprietari, i quali abbiano dato prova di una grande predilezione per il lavoro campestre, *avendolo già praticato per un certo numero di anni*, debbono costituire il contingente di tali scuole. Anzi dirò una cosa che sembrerà troppo ardita, ed è, che nessuno si dovrebbe ammettere al corso regolare se non dimostrasse di conoscere tutti i dettagli della pratica comunemente seguita nella lavorazione dei campi nella zona ove dimora.

Per gli ascoltatori di uno o più corsi si potrà esser meno severi ed ammettervi chiunque, ma la porta del convitto e l'ammissione al corso completo devono esser con severità vietati a chi non ha già dato prove di una spiccata tendenza per l'agricoltura: e questo requisito non si può avere che da persone le quali abbiano preso parte attiva per un certo tempo ai lavori in una azienda.

Su questo punto non si dovrebbe transigere.

Si dirà che, esigendo tali condizioni, ben pochi potranno accedere alla scuola; ne convengo. Ma bisogna pur considerare come il credito e l'utilità di una istituzione non derivi dal numero, bensì dalla qualità degli alunni. Che cosa importerebbe licenziare ogni anno molti sedicenti castaldi senza attitudine e senza vocazione al mestiere? non è forse meglio che i pochi sieno ottimi?

Anzi il più grande errore che commettono molte scuole agrarie è quello di fare una *reclame* agli istituti ed una *caccia* agli scolari veramente impropria allo scopo che si dovrebbero prefiggere. Si stampano avvisi grandiosi, si mettono in pubblico i nomi dei direttori e degli amministratori con caratteri cubitali, quasi si trattasse di un'industria. E questo americanismo scredita e fa supporre che si tratti di una speculazione, anzichè di provvedimenti che mirano solo al pubblico bene.

Quale essa sia la mansione cui uno si vuol dedicare, è assolutamente necessario che egli ne abbia una spiegata propensione e attitudine. Trattandosi poi di aspiranti castaldi, la necessità si rende ancor più manifesta. Come è inutile seminare sopra un terreno inadatto o non preparato, così riuscirebbe sprecato un insegnamento impartito a persone che lo ricevono più come dovere imposto, che per propria disposizione. Se, facendo così, gli alunni non saranno molti, saranno in compenso ottimi. D'altronde la scuola, come io la concepisco, renderà straordinari servizi e sarà elemento di immediato e notevole progresso agricolo coll'ammissione degli *uditori* e coll'esempio di pratiche indiscutibilmente buone.

Dai concetti suesposti discende anche la norma per l'età da richiedersi agli alunni regolari. Per questo io credo che si dovrebbe stabilire come limite minimo i 18 anni e come massimo i 30. Però si potrebbe transigere nel caso in cui qualcuno dimostrasse di avere per due o più anni preso parte ai lavori nelle stalle, nelle cantine, nelle bigattiere, in campagna, ecc., e non avesse che 17 anni.

È certo però che più maturi d'età e di senno saranno gli alunni ammessi alla scuola, e minore sarà il pericolo di formare degli spostati, mentre maggiore sarà la garanzia che l'istruzione sarà rivolta a persone prontamente adatte a mettere in pratica le cognizioni apprese.

Si deve inoltre considerare che quando una famiglia rurale si priva di un adulto, fa un grave sacrificio anche se la scuola è gratuita. Epperò la prima selezione non viene fatta dalla Commissione, che deve esaminare le domande, ma dalle stesse famiglie dei candidati.

Il difetto massimo delle attuali scuole di castaldi è quello di accogliere alunni troppo giovani e di richiedere poco o nessun sacrificio alle famiglie. Vi sono delle scuole pratiche che hanno più di metà dei loro posti gratuiti, un'altra parte semigratuiti, e la retta, che si richiede per i posti a pagamento è così bassa, che ogni padre di famiglia trova, dal lato economico, condizioni che non troverebbe in nessun altro istituto. Perciò si mandano alle scuole pratiche molti che avrebbero vocazione diversa; quando anche tali scuole non sono il rifugio di chi non ha voglia di far nessun mestiere, o di chi fece cattiva prova in altri istituti.

Se gli alunni si esigono adulti, se l'istruzione non è gratuita (almeno per il sacrificio che si deve far sostenere, privando la famiglia di braccia già abili al lavoro) tutte le categorie degli inetti, dei soprannumerari delle famiglie, dei fanulloni, sarà più facile eliminarle, e non accederanno alla scuola se non quelli i quali hanno per l'istruzione agraria e per i lavori campestri una spiccata disposizione.

V. Falsi criteri nella scelta degli alunni.

Come sono attualmente regolate le ammissioni e conferiti i posti gratuiti nelle scuole primarie di agricoltura vi può accedere chiunque (1); anzi per alcune, i posti gratuiti, non si concedono che a giovani orfani, o che abbiano altri requisiti ben diversi da quelli che dovrebbero servir di guida per la formazione di abili castaldi. Di più, accogliendo alunni troppo giovani, bisogna tenerli a bada per 3 o più anni, con un insegnamento per buona parte vano e disadatto che, a cagione dell'età ed impreparazione degli alunni, non può formar che dei saccentelli non degli uomini disposti ad un lavoro serio.

Insomma, se non si esigono almeno 18 o più anni per l'ammissione, si dovrà far corsi più lunghi, e quindi più costosi, e si verrà ad ipotecare la vocazione di ragazzi che non ebbero l'opportunità di spiegare le loro tendenze. Succederà come in quei seminari, dove, facendo indossare la veste a ragazzini, si fanno poi cattivi preti.

I corsi lunghi, l'età giovane degli alunni, potranno favorire la formazione di collegiali, ma non di uomini seriamente adatti alla direzione dei lavori agri-

(1) Il Ministero d'agricoltura ha disposto che i posti gratuiti non si debbano conferire che a figli di contadini o piccoli agricoltori per i quali sia riconosciuta l'insufficienza di mezzi. Ma per quanto sia lodevole l'intenzione, è facile provare che con un po' di buona volontà, si può ammettere il figlio di un usciere o magari di un ignoto patriotta, che di campagna è già molto che ne abbia sentito a parlare. D'altronde l'insufficienza di mezzi non vuol dire vocazione a fare il castaldo, e non dovrebbe quindi costituire un titolo importante.

coli. Eppoi chi assumerebbe mai per castaldo, e nemmeno per capo-opera, un ragazzo? Occorrono perciò uomini di almeno 20 a 25 anni.

Vengo ora all'ultimo punto, che è il grado di istruzione.

Uno dei difetti massimi, che si riscontra nel regolamento di tutte le scuole agrarie, elementari, pratiche, o speciali che sieno, è la deficiente preparazione degli alunni a ricevere quel grado di istruzione tecnica che loro si impartisce. Si ammettono persone che sanno a mala pena leggere con nessuna o ben piccola cognizione di aritmetica elementare e di comporre. Ne viene di conseguenza che nelle scuole agrarie si deve dedicare la massima parte del tempo all'istruzione generale, e l'insegnamento tecnico, pel quale vengono istituite, si trova in seconda linea. In molte scuole agrarie e speciali risulta che l'italiano, l'aritmetica e perfino il disegno (non applicato) hanno il sopravvento sugli altri insegnamenti che costituiscono lo scopo unico della scuola. (1)

Secondo il modesto e pratico obbiettivo, che codesta onorevole Commissione si prefigge di voler formare dei buoni castaldi e capi d'opera, credo che basti esigere per l'ammissione alla scuola che l'alunno abbia seguito con profitto i corsi di una scuola unica. Così saprà leggere, scrivere in modo da farsi intendere e conoscerà a sufficienza il sistema metrico decimale. Istruire poi di più è una vera perdita di tempo e forse un pericolo.

Nella scuola agraria si dovrebbe limitare l'istruzione generale a quel tanto che occorre perchè un castaldo sappia annotare chiaramente i vari fatti amministrativi che si svolgono nell'ambito delle sue attribuzioni.

Quindi, senza stabilire all'uopo ore e giorni speciali, credo basterebbe che quando il lavoro campestre è sospeso, vi fosse persona la quale occupasse gli allievi a copiare moduli di lettere informative, semplici registri, a fare le intestazioni, ecc. A ciò non sempre i soliti maestri, sono i più idonei perchè essi sono imbevuti di metodi e di norme didattiche da cui difficilmente si allontanano. Bisogna che colui il quale insegna tali elementi, sia ben compreso della destinazione futura degli allievi e non insegni se non quanto è strettamente necessario.

VI. L'organizzazione dell'azienda da annettersi alla scuola.

Dovrei ora aggiungere due parole riguardo all'organizzzzione dell'azienda, che già la provincia di Verona ha predisposta per la scuola di castaldi. Mi pare che questa debba avere una impronta conforme a quella di una mezzadria o colonia, qualora fosse condotta da una persona istruita, avente unica mira il guadagno.

Certo nell'azienda di una scuola qualche cosa si dovrà fare di diverso da quello che si farebbe se si mirasse al solo tornaconto: ma quel tanto di diverso deve essere molto limitato.

(1) Ad Udine p. e. quando l'Associazione agraria friulana volle promuovere una istruzione adatta per formare degli *agenti*, non fece che esigere, come titolo per l'ammissione, il diploma di perito agrimensore: così con un solo anno di corso, formò una elettissima schiera di giovani che tutti riuscirono; e utilizzando per questo corso, insegnanti ed istituzioni già esistenti, il Ministero non spende al massimo che 400 lire annue.

C'è in generale la mania in tutte le scuole di simil genere di fare degli esperimenti e questa si dovrebbe assolutamente frenare.

Le esperienze nelle scuole primarie di agricoltura fanno divergere e personale ed alunni dalle più importanti occupazioni campestri, fanno sciupare tempo e mezzi, ben altrimenti utilizzabili. Gli esperimenti si devono lasciare alle Stazioni agrarie ed alle scuole superiori, che hanno appunto l'obbiettivo della ricerca di nuove verità. Nelle scuole di castaldi non vi debbono essere *campi di esperienza*, bensì *campi di dimostrazione*.

Insomma la scuola, come io la concepisco, dovrebbe istruire in due modi; cioè coll'insegnamento diretto e colla dimostrazione pratica della bontà dei suoi insegnamenti: quindi esclusione assoluta di esperienze nelle quali si cerca un ignoto, ma applicazione estesa di quello che è solidamente accertato.

Presso tale azienda gli alunni dovrebbero eseguire tutti i lavori richiesti in campagna, nella stalla, nella bacheria, nella cantina, ecc.

VII. Le qualità indispensabili per un direttore di scuole pratiche.

Con tutte queste esigenze, le quali, appunto perchè improntate ad una estrema semplicità, richieggono molta coltura in chi presiede alla scuola, mi si dirà esser difficile trovare persona adatta a dirigere tali scuole. Ne convengo, ma per me sarei di avviso che lesinare sulla retribuzione del direttore sarebbe cosa sbagliata: e piuttosto di assumere persona che abbia grandi studi e grandi titoli, credo che si debba in primo luogo richiedere che il prescelto sia uomo di buon senso e *sappia lavorare anche materialmente e conosca minutamente la pratica locale*.

Non si può immaginare di quale eccitamento al ben fare sia l'esempio di un direttore il quale, quando vede che uno taglia male un albero, sa, lì per lì, prender le forbici e tagliar lui, o quando vede che uno stromento agricolo qualunque non si sa condur bene, lo piglia e lo conduce con pieno successo. La causa principale, per cui molte scuole pratiche non fanno che dei saccenti, i quali *sdegnano* il lavoro manuale, deve imputarsi ai direttori che si sono sempre visti a *comandare* e mai a *fare*. Se si vuole avere una scuola seriamente pratica, bisogna (non foss'altro che per l'esempio) che chi la dirige sappia e voglia mostrarsi, non solo abile insegnante, ma anche abile esecutore. Sarebbe provvidenziale un direttore che volesse e sapesse lavorare.

Fondando una scuola con questi concetti, il personale può esser ridotto ad un direttore professore di agricoltura, un sorvegliante del convitto incaricato di tenere i conti dell'azienda e di insegnare quel po' di contabilità che occorre per gli alunni.

Per la parte esecutiva è necessario un abile capo opera che potrà formarsi il direttore stesso con qualche operaio già addetto ai lavori.

Vorrei eliminati i troppo costosi organici di quasi tutte le scuole agrarie, le quali appunto per la molteplicità del personale, non hanno mai quella semplicità nell'indirizzo e quella unità di criterio che si può conseguire mediante un solo abile direttore, facendo a meno di tutte le persone e di tutti i servizi non strettamente necessari.

Il desiderio di essere breve e la molteplicità delle mie occupazioni non mi concessero di sviluppare i concetti di questa relazione, la quale più che altro è un abbozzo, un accenno di concetti che crederei dovessero prevalere nella fondazione di una scuola la quale potrà esser fonte di grandi vantaggi, come causa di grandi disillusioni secondo il modo col quale verrà attuata.

Prego le S. S. L. L. ad accogliere le idee esposte nella presente come una dimostrazione dell'affetto e della gratitudine che mi lega alla mia provincia natale e come il desiderio vivissimo di giovare al buon avviamento dell'istruzione agraria la quale, come venne finora attuata in Italia, non corrisponde all'altissimo scopo.

Però mi metto a loro disposizione nel caso che desiderassero un maggiore sviluppo di questo abbozzo.

Vogliano, Onorevoli Signori, gradire i sensi del più sincero rispetto.

F. VIGLIETTO.

UN SEGNO DEI TEMPI.

Come s'intende in Germania la difesa degl'interessi agrari.

In Italia si è sovente parlato della formazione di una grande associazione nazionale fra gli agricoltori, di federazioni fra le rappresentanze agrarie, si è più volte propugnata la formazione di un partito agrario a similitudine di quello degli Stati Uniti d'America: ma furono questi sempre pii desideri, o tentativi abortiti. Mai si poté concretare alcunchè di pratico e di stabile su questo terreno. La Società degli agricoltori italiani è un mito; della federazione fra le rappresentanze agrarie non si sente più parlare; la formazione di un partito agrario potente in Parlamento, rimase e rimarrà per lungo tempo ancora una platonica aspirazione.

Non così in Germania; le popolazioni nordiche, meno immaginose, ma più di noi positive, parlano meno e fanno di più. Non tornerà senza interesse, crediamo, ai nostri lettori, il fare un po' di cronaca, della formazione della nuova lega di difesa dell'agricoltura, costituitasi recentemente a Berlino.

Per quanto si possa non simpatizzare colle tendenze conservatrici e protezioniste degli agrari Germanici, il loro modo di procedere che dato il moderno ordinamento sociale è il solo capace di condurre alla vittoria delle idee di un

partito, può servire d'esempio e d'insegnamento ai nostri agricoltori.

Da tempo si stava preparando il terreno per la formazione di una grande associazione degl'interessi agrari germanici. Alla vigilia della riunione produsse una viva emozione nei circoli agricoli dell'impero, un proclama del signor Ruprecht-Ransern, appaltatore generale del Circolo di Breslavia, che parlò con una franchezza ed un coraggio, che i giornali tedeschi dicono veramente inauditi. Riportiamo testualmente alcuni brani del suo efficace indirizzo: "Una proposta per migliorare la nostra condizione". Dando un'occhiata al titolo di quest'articolo, dice l'autore "la maggior parte dei lettori si aspetterà una nuova ricetta come quelle che, richieste o non richieste, bene spesso ci vengono offerte nulla di tutto ciò.

Io vi propongo nè più nè meno, che noi seguiamo le orme dei socialisti democratici e che facciamo fronte seriamente al governo; che noi gli mostriamo, che non siamo disposti a lasciarci trattare così male, com'è avvenuto finora e gli facciamo sentire la nostra potenza.

Dev'essere una buona volta espresso chiaramente, e con energica e tonante parola, quel malcontento che si mani-

fešta costantemente, quando trovansi fra loro riuniti alcuni agricoltori, che guardino più in là del loro campo di patate o di barbabietole, malcontento, che i giornali agrari osano appena accennare con parole circospette.

Siamo noi dunque, agricoltori tedeschi la quintessenza della dabbenaggine, è dunque l'agricoltura la vacca da mungere per l'intero popolo, che non solo dà il suo latte, ma si lascia anche togliere la pelle a vantaggio altrui?

Devono le nostre industrie agrarie, un tempo fiorenti, venir uccise nelle strette delle nuove imposte e dei nuovi metodi di tassazione?

Diamoci animo, e cessiamo dal lamentarci; non più petizioni al Parlamento e al Ministero, poichè queste vanno finirla nel cestino; cessiamo dal lamentarci; si suol dire con scherno nelle città, che gli agricoltori si lamentano sempre quasi che i nostri lamenti non fossero giustificati, perchè di tante cose e così spesso dobbiamo lamentarci. Dobbiamo cessare i lamenti, dobbiamo gridare!

Gridiamo in modo, che tutto il popolo senta, che le nostre grida penetrino nelle sale del Parlamento e del Governo, giungano fino ai gradini del trono! E contemporaneamente, perchè le nostre grida non rimangano inascoltate, dobbiamo agire. Dobbiamo agire nel senso che cesseremo dal votare, come abbiamo sempre fatto finora, senza discussione, per il governo. Teniamoci lontani da impieghi onorifici che ci vincolano; dobbiamo fare in modo che i nostri consiglieri provinciali facciano sapere in alto che nei circoli agrari regna il massimo malcontento, in modo che l'appoggio che gli agricoltori hanno sempre prestato al governo, si vada mutando in fiera opposizione.

Cancelliamo dagli statuti delle nostre associazioni quegli articoli che ci impediscono di occuparci di politica; noi vogliamo fare della politica e precisamente quella dei nostri interessi; abbiamo il coraggio di portare con diritto quel nome di agrari, che la stampa avversaria ci ha tanto spesso affibbiato ingiustamente Dobbiamo noi veramente cedere il posto senza combattere, ai rappresentanti del grosso capitale, spesso ammassato in modo poco onesto, per

divenire loro agenti affine di guadagnarci la vita?

Cessiamo dall'essere liberali, ultramontani o conservatori, associamoci tutti in un grande e forte partito agrario, per acquistare maggior influenza sul Parlamento e sull'indirizzo della legislazione. Scegliamo deputati indipendenti... non fra uomini che assomiglino a quel deputato della Slesia, il quale diceva a' suoi elettori: " Signori, il mio cuore sta per l'agricoltura, ma considerazioni di ordine più elevato mi spinsero a votare per gl'interessi del commercio „ ma piuttosto che assomiglino a quel conte, che si è fatto condannare per aver ripetuto coraggiosamente nei giornali, quelle verità, che aveva dette alla Camera Fondiamo pel partito un grande giornale con abbonamento a buon mercato, affinchè possa inoltrarsi nei circoli del contado, compensiamo largamente i nostri redattori, in modo da poter contare sul concorso delle migliori intelligenze.

Per ottenere tutto ciò, mettiamo le mani in tasca, tassiamoci volontariamente. Se per ogni *jugero* di superficie ogni agricoltore pagherà dieci pfennig, spesa lieve in confronto di quelle occorrenti per esercitare la nostra industria e mitissima, tenuto conto dei vantaggi che ne potremo conseguire, avremo delle somme tali, da permettere al partito ed alla sua stampa di fare grandi cose Forse si troverà tuttavia uno stuolo di uomini, disposti ad accogliere ed aiutare con energia questa mia iniziativa, allora queste righe non sarebbero state scritte inutilmente „.

L'energico proclama del Ruprecht produsse un vivissimo fermento fra gli agricoltori. Dispiacque però assai nei circoli ufficiali, che vollero vedere nelle vivaci parole di quello scritto, un'offesa all'imperatore. Nella seduta preparatoria tenutasi il 14 febbraio al Club degli agricoltori di Berlino, Ruprecht dichiarava di aver dovuto tacere, dopo la pubblicazione del suo appello agli agricoltori, perchè era stato proposto di cancellarlo dal ruolo degli ufficiali dell'esercito, in conseguenza del suo scritto. Gli scopi che la lega degli agricoltori tedeschi intende proporsi, sono delineati con qualche precisione, in un altro proclama, diretto dai signori: von Brakhau-

sen, Glahn, capitano von Knebel-Doeberitz, Gropius, capitano von Brockhausen, von Borcke, barone di Vangenheim. "I nostri scopi", dicono essi "ci si presentano ben chiari. Noi vogliamo una rappresentanza generale degli interessi agrari, sotto forma di camere d'agricoltura, che abbiano voce autorevole in tutte le questioni economiche.

Noi vogliamo un Ministro dell'agricoltura, che abbia una posizione potente in mezzo a' suoi colleghi, deciso a proteggere efficacemente i nostri interessi.

Noi vogliamo un'adeguata protezione contro l'eccessiva concorrenza estera; il completamento dei mezzi di trasporto; l'educazione dei nostri impiegati nell'esigenze della vita pratica; l'incoraggiamento alla sperimentazione colturale ed ai miglioramenti agrari, per divenire sempre più indipendenti dall'estero ed essere in condizione di esportare il sovrappiù della nostra produzione; noi vogliamo in Parlamento un forte partito di economisti, i cui membri abbiano alto sapere in questioni economiche, fermezza nei loro convincimenti, i quali non sacrifichino l'esistenza della nostra classe per timore delle grida di una stampa ignorante e partigiana.

Ci è necessario nella stampa un organo che rappresenti efficacemente i nostri interessi „.

La poca simpatia che il parlamento dimostrò per il movimento agrario, lungi dallo scoraggiare i promotori, rese più attiva la loro propaganda. Per consiglio del signor H. v. Bismarck-Palmnieken anzi, si cercò di far aderire al movimento agrario quegli industriali, i cui interessi sono strettamente collegati con quelli degli agricoltori.

Le adesioni giunsero a migliaia al Comitato promotore, eletto nella riunione del 4 febbraio. Mai si vide a Berlino un'adunanza simile a quella tenu-

tasi a Tivoli il giorno 18 febbraio. È impossibile determinare la cifra degli agricoltori accorsi alla capitale, ma pare si aggirasse intorno a 20.000. Il giardino del Tivoli era letteralmente pieno di visitatori, che invano cercavano accesso alla sala, che, capace di 4000 persone, fu ben presto traboccante.

Per accontentare in qualche modo gl'intervenuti, subito dopo la prima seduta, ne venne tenuta una seconda, che riuscì non meno affollata della prima. Di queste sedute diedero relazione anche i giornali politici; crediamo perciò inutile il riassumere i discorsi del deputato v. Ploetz-Döllingen, presidente della Lega dei contadini tedeschi, che diresse la seduta; del Ruprecht-Ransern, del von Wangenheim, dei deputati Frege-Abtnaundorf, e Lutz-Bayern, del Conte Mirbach e d'altri molti, che parlarono in quelle assemblee, e nemmeno diremo del programma e dello statuto della lega che hanno carattere provvisorio. L'opera di propaganda si esercita con presidenze provinciali per ogni circoscrizione elettorale, che poi si suddivide nelle circoscrizioni amministrative o distretti, con capi propri. Uno dei primi atti della lega consistette nella guerra apertamente dichiarata ai giornali che non l'appoggiano, di cui i membri devono rifiutare l'abbonamento porgendo invece ogni aiuto alla stampa, che sostiene il partito.

Noi certamente, lo ripetiamo, siamo ben lontani dal dividere le idee protezioniste e contrarie ai trattati di commercio e le tendenze conservatrici della lega degli agricoltori tedeschi; non possiamo però non ammirare l'ordine, l'energica risolutezza e la praticità d'indirizzo di questo movimento, che certamente potrà avere grande influenza sull'avvenire economico in Germania.

DOMENICO PECILE.

DA PODERI ED AZIENDE.

Prove di concimazione su prati stabili non irrigui ed irrigui.

I.^o *Prato naturale* non irriguo a sinistra del torrente Torre, supercie m.q. 100 per appezzamento concime sparso la sera del 13 aprile 1892 mescolati a chil. 30 di terra asciutta per sacco, con tempo sciroccale che durò tutto il giorno 15 susseguente — erpicatura prima e dopo lo spargimento.

Numero progressivo	Concime sparso	Quan- tità per ettaro	Prezzo per quintale	Importo	Composizione del concime	Prodotto fieno stagionato per ettaro	
		quintali	lire			I sfalcio 26 giugno	II sfalcio 20 agosto
						lire	
1	Osso fosfato	5.—	6.—	30.—	22 p. % anidride fo- sforica insolubile	32.50	19.80
		10.—	6.—	60.—		34.30	22.—
		15.—	6.—	90.—		37.50	22.70
2	Fosfato Thomas	5.—	6.—	30.—	17 p. % anidride fo- sforica insolubile	36.80	20.50
		10.—	6.—	60.—		41.—	23.70
		15.—	6.—	90.—		44.50	25.—
3	Perfosfato minerale . . .	5.—	8.30	41.50	13 p. % anidride fo- sforica insolubile	39.40	25.50
		10.—	8.30	83.—		43.—	27.—
		15.—	8.30	124.50		44.—	28.50
4	Superfosfato fertilitas . .	5.—	12.50	62.50	13 p. % anidride so- lubile	45.—	26.50
		10.—	12.50	125.—		44.50	31.—
5	Perfosfato speciale	5.—	15.—	75.—	2 p. % az. amm., 8 a- nid. fos. sol., 2 pot.	45.50	30.50
		10.—	15.—	150.—		49.—	29.—
6	Nulla	—.—	—.—	—.—		27.70	16.40

II.^o *Prato irrigatorio* appezzamento di m.q. 100 — fieno stagionato del II., III. e IV. sfalcio, trascurato il primo sfalcio fatto il 25 maggio pel motivo che per la ritardata concimazione pochissima differenza si riscontrava ad occhio.

Numero progressivo	Qualità del concime	Quantità per ettaro	Prezzo per quintale	Importo	Sfalci		
		quintali	lire		H 6 luglio	III 23 agosto	IV 12 ottobre
					lire		
1	Fosfato	5 —	6.—	30.—	28.40	29.50	25.—
		10.—	6.—	60.—	30.—	30.50	26.—
		15.—	6.—	90.—	31.20	32.—	27.50
2	Fosfato Thomas	5.—	6.—	30.—	32.—	31.40	26.30
		10.—	6.—	60.—	33.—	32.70	27.30
		15.—	6.—	90.—	34.20	33.—	29.—
3	Perfosfato minerale	5.—	8.30	41.50	30.10	35.20	30.40
		10.—	8.30	83.—	31.—	34.—	32.—
		15.—	8.30	124.—	35.—	34.70	33.—
4	Superfosfato fertilitas	5.—	12.30	62.50	31.—	29.50	31.20
		10.—	12.30	125.—	33.40	34.70	31.80
5	Perfosfato speciale	5.—	13.—	75.—	34.—	32.10	30.—
		10.—	13.—	150.—	36.50	38.40	33.20
6	Nulla	—.—	—.—	—.—	22.40	18.70	15.20

Soleschiano, 20 ottobre 1892.

G. CECONELLI

agente del co. Filippo di Brazza-Savorgnan

I CAMPI DI ESPERIENZA E DI DIMOSTRAZIONE IN FRIULI

SECONDO BIENNIO DI RICERCHE

(Continuazione: vedi N. 1-2-3 e 4-5 del 1893).

Esame dei risultati.

L'andamento della stagione non fu favorevole, in Friuli, alla coltura del frumento, in taluni luoghi la varietà del frumento seminato (Noè) male si adattava alle condizioni locali in confronto alle varietà nostrane; a queste due cause come anche alla depressa fertilità e produttività naturale di talune terre, debbesi ascrivere la scarsa produzione di taluno dei campi sperimentali e il debole avvaloramento di qualche formola di concimazione in tal altro campo.

Intanto è da notarsi, che la produzione naturale in frumento, ottenuta cioè senza alcuna concimazione diretta, variò da un minimo di Qt. 3.27 (Passariano) ad un massimo di Qt. 13.30 di grano per ettaro (S. Osvaldo).

L'influenza della concimazione a base di fosfati e di potassa, escluso l'azoto, fu molto varia, ma in generale può dirsi negativa.

Nel seguente prospetto riassumiamo in ordine decrescente i maggiori o minori prodotti e redditi ottenuti, valutando il grano a L. 20 la paglia a L. 2.50 per quintale, nonchè il rispettivo risultato economico (valore del prodotto lordo diminuito delle spese di concimazione) dei singoli campi di prova.

	Aumento di prodotto per ettaro			Aumento per ettaro di rendita lorda lire	Spesa di concimazione	Differenza	
	grano	paglia quintali	totale			per ettaro lire	per cento
1. Varmo . .	7.03	6.43	13.46	156.68	L. 56.45	100.23	178
2. Fraelacco.	5.27	4.65	9.92	117.03		60.58	108
3. Codroipo .	4.85	4.17	9.02	107.43		50.98	90
4. Passariano	2.46	3.90	6.36	58.95		2.50	5
5. Osoppo . .	2.30	4.06	6.36	56.15		—0.30	— $\frac{1}{2}$
6. Zoppola. .	1.59	1.93	3.52	36.63		—19.82	—35
7. Buttrio . .	1.12	0.34	1.46	23.25		—33.20	—58
8. Fagagna .	1.15	—0.28	0.87	22.30		—34.15	—60
9. Ceresetto .	0.28	0.05	0.33	5.72		—50.73	—90
10. Castions .	0.18	—0.08	0.10	3.40		—53.05	—94
11. S. Osvaldo	—1.53	—2.57	—4.10	—37.02		—93.47	—165

Per quattro campi di prova la concimazione non azotata riescì attiva e compensò la spesa di concimazione dal 5 al 178 per cento, negli altri sette l'azione riescì negativa e si ridusse ad una perdita, anzi in uno di questi (S. Osvaldo) l'uso di questa formola portò una diminuzione di prodotto in confronto al non concimato.

Questo risultato era facilmente prevedibile, data la natura della generalità dei nostri terreni, la similiarità della rotazione friulana e le esigenze della coltura frumento; poichè solo in casi eccezionali, dove per le colture precedenti (medicai, trifogliai ecc.) o le precedenti concimazioni, il terreno è discretamente provveduto di azoto, può una concimazione non azotata essere utile e remunerativa.

La concimazione completa, con azoto ammoniacale, ha dato risultati molto variabili, ma si ottenne sempre un aumento, spesso rilevante, nel prodotto, che solo in tre campi non bastò, per le cause generali già accennate, a rimborsare l'intera spesa concime.

Il seguente prospetto, analogo al precedente, dimostra la diversa efficacia di questa formola di concimazione.

	Aumento di prodotto per ettaro			Aumento per ettaro di rendita lorda lire	Spesa di concimazione	Differenza	
	grano	paglia quintali	totale			per ettaro lire	per cento
1. Codroipo. .	9.60	18.66	28.26	238.65	L. 116.45	122.20	105
2. Fraelacco .	9.50	13.78	23.28	224.45		108.00	92
3. S. Osvaldo.	7.03	10.53	17.56	166.93		50.48	44
4. Varmo . . .	7.17	7.03	14.20	160.98		44.53	38
5. Passariano.	6.46	9.63	16.09	153.28		36.83	32
6. Zoppola . .	5.07	18.03	23.10	146.48		30.03	26
7. Osoppo . .	5.03	9.83	14.86	125.18		9.73	8
8. Fagagna. .	4.25	10.72	14.97	111.80		—4.65	—4
9. Ceresetto .	3.88	11.55	15.93	106.40		—9.85	—8
10. Castions. .	4.52	5.98	10.50	105.35		—11.10	—10
11. Buttrio .	3.62	4.85	8.47	84.53		—31.92	—27

L'azione di una formola di concime completata con azoto ammoniacale si è dunque manifestata con un aumento di produzione in grano sul non concimato, variabile da 3.60 a 9.60 quintali per ettaro, cioè dal 57 al 155 per cento del prodotto naturale; ed in proporzione quasi, a questo aumento, aumentò la rendita lorda. Riferito questo aumento alla spesa incontrata in concimi, soltanto in 4 campi si ottenne un risultato passivo, in tutti gli altri si ebbe invece un compenso variabile da 8 a 105 per cento sulla spesa concime.

La concimazione completa, con azoto nitrico, ha dati pur essa risultati variabili, in generale migliori di quelli ottenuti coll'azoto sotto forma ammoniacale. L'aumento di prodotto e di rendita lorda non seguì parallelo, ma fu, meno che in due campi, superiore a quello dovuto al complemento azotato ammoniacale; solo in due campi questo aumento non bastò a rimborsare la spesa di concimazione.

Segue il solito prospetto sugli effetti di questa formola:

	Aumento di prodotto per ettaro			Aumento per ettaro di rendita lorda lire	Spesa di concimazione	Differenza	
	grano	paglia quintali	totale			per ettaro lire	per cento
1. Fraelacco .	13.50	20.35	33.85	320.88	L. 131.10	189.78	145
2. Codroipo .	10.99	20.26	31.25	270.45		139.35	106
3. Passariano.	9.80	17.20	27.00	239.00		107.90	83
4. Fagagna . .	9.61	12.35	21.96	223.08		91.98	70
5. Zoppola . .	6.50	26.73	33.23	196.83		65.73	50
6. Varmo . . .	8.03	12.70	20.73	192.35		61.25	47
7. Ceresetto .	7.05	13.61	20.66	175.02		43.92	34
8. S. Osvaldo.	6.80	13.93	20.73	170.83		39.73	30
9. Osoppo . .	6.67	10.43	17.10	159.80		28.70	22
10. Castions . .	4.45	3.68	8.13	98.20		—32.90	—25
11. Buttrio. . .	3.85	5.75	9.60	91.38		—39.72	—30

Una formola di concimazione completa, con azoto nitrico, ha aumentato il prodotto grano da 3.85 a 13.50 quintali per ettaro cioè dal 60 al 250 per cento del prodotto ottenuto da parcelle non direttamente concimate. Fatto il confronto fra l'aumento ottenuto della rendita lorda e la rispettiva spesa di concimazione risulta che quella non bastò a rimborsare questa spesa che in due soli campi di prova, in tutti gli altri campi la spesa concime fu, oltre il rimborso, compensata dal maggior prodotto con un utile variabile da 22 a 145 per cento.

Crediamo che nei tre campi, Buttrio, Castions e Ceresetto, nei quali la spesa della concimazione azotata superò l'aumentata produzione ed il risultato fu quindi negativo, la causa anzichè nell'efficacia dell'azoto stia nelle condizioni locali considerate in rapporto coll'andamento della stagione e colla varietà di frumento seminato, come accennammo sopra.

Ma, essendo scopo principale della ricerca quello di determinare quale fosse, nelle diverse condizioni della provincia, la efficacia e quindi la convenienza economica dei due concimi azotati, conviene ora confrontare tra loro i risultati ottenuti dalle parcelle a concimazione non azotata e quelli ottenuti dalle parcelle a concimazione azotata.

Il seguente prospetto presenta appunto riassunti i dati di produzione, rendita e profitto riferentisi a questo confronto:

Località	Aumento per ettaro dovuto alla concimazione azotata				Profitto del concime azotato			
	di prodotto grano		di rendita lorda		per ettaro di sup.		per cento di spesa	
	nitrato sodico	solfo ammonico	nitrato sodico	solfo ammonico	nitrato sodico	solfo ammonico	nitrato sodico	solfo ammonico
	quintali		lire		lire			
1. S. Osvaldo . . .	8.33	8.56	207.85	203.95	133.20	143.95	178	240
2. Fraelacco . . .	8.23	4.23	203.85	107.42	129.20	47.42	173	79
3. Fagagna	8.46	3.10	200.78	89.50	126.13	29.50	170	49
4. Passariano . . .	7.34	4.00	180.05	94.33	105.30	34.33	140	57
5. Ceresetto	6.77	3.60	169.30	100.68	94.65	40.68	126	68
6. Codroipo	6.14	4.75	163.02	131.22	88.87	71.22	120	118
7. Zoppola	4.91	3.48	160.20	109.85	85.55	49.85	115	83
8. Osoppo	4.37	2.73	103.65	69.03	29.03	9.03	38	15
9. Castions	4.27	4.34	94.80	101.95	20.15	41.95	27	70
10. Buttrio	2.73	2.50	68.13	61.28	-6.52	1.28	-9	2
11. Varmo	1.00	0.14	35.67	-4.30	-38.98	-64.30	-50	-107

Queste cifre dimostrano la convenienza della concimazione azotata nelle varie regioni pel Friuli ed indicano come tale convenienza sia variabile da un luogo all'altro.

Un'azione più notevole si ebbe dall'azoto nitrico, infatti solo a S. Osvaldo, Castions e Buttrio, il solfato ammonico diede un profitto alquanto maggiore del nitrato sodico. Soltanto in due campi di prova, Buttrio e Varmo, l'aumento di prodotto dovuto all'aggiunta dell'azoto non bastò a coprire la maggiore spesa di concime; e ciò si spiega: per Buttrio, nella inadattabilità della varietà del

seme alla natura del suolo: per Varmo, nella presenza nel terreno di quantità sufficiente d'azoto organico, indotto dal medicaio precedente il frumento sperimentale.

Ecco infine riferite le cifre già esposte ad un chilogrammo di azoto sotto le due forme: nitrica ed ammoniacale:

Località	Aumento di prodotto				Avvaloramento		Profitto	
	per chilogrammo di azoto							
	nitrico		ammoniacale		nitrico	ammoniacale	nitrico	ammoniacale
	grano	paglia	grano	paglia				
	chilogrammi				lire			
1. S. Osvaldo . . .	20.8	41.2	21.4	32.7	5.20	5.10	3.33	3.60
2. Fraelacco . . .	20.6	39.2	10.6	22.8	5.09	2.68	3.22	1.18
3. Fagagna	21.1	31.6	7.8	27.5	5.00	2.24	3.13	0.74
4. Passariano . . .	18.3	33.2	10.0	14.3	4.50	2.36	2.63	0.86
5. Ceresetto	16.9	33.9	9.0	28.7	4.23	2.51	2.36	1.01
6. Codroipo	15.3	40.2	11.9	36.2	4.08	3.28	2.21	1.78
7. Zoppola	12.3	62.1	8.7	40.2	4.00	2.75	2.13	1.25
8. Osoppo	10.9	15.9	6.8	14.4	2.59	1.72	0.72	0.22
9. Castions	10.7	9.4	10.8	15.1	2.37	2.55	0.50	1.05
10. Buttrio	6.8	13.5	6.2	11.3	1.70	1.53	—0.17	0.03
11. Varmo	2.5	15.7	0.4	1.5	0.89	0.11	—0.98	—1.39

Sicchè, esclusione fatta dei due campi di Buttrio e di Varmo, dei quali per le ragioni anzidette si ottennero risultati negativi, risulta: che un chilogrammo d'azoto nitrico ha aumentato il prodotto grano da Cg. 11 a Cg. 21 (in media Cg. 16). il prodotto paglia da Cg. 10 a Cg. 62 (in media Cg. 34). in modo da ottenere un avvaloramento variabile da L. 2.40 a L. 5.20 (in media L. 4.10) che di fronte ad un prezzo di L. 1.87 corrisponde ad un profitto per chilo di L. 0.50 — 3.33 (in media L. 2.23).

Un chilogrammo invece d'azoto ammoniacale diede un aumento di prodotto grano variabile da Cg. 7 a Cg. 21 (in media Cg. 11) di prodotto paglia da Cg. 14 a Cg. 40 (in media Cg. 26) e conseguì un avvaloramento che variò da L. 1.72 a L. 5.10 (in media L. 2.80) mentre il prezzo fu di L. 1.50 d'onde un utile variabile da L. 0.22 a L. 3.60 ed in media di L. 1.30 per chilogrammo.

Conclusioni.

Questa esperienza ha confermato una volta di più le conoscenze teoriche e pratiche che si avevano sulla concimazione del frumento ed in particolare sul bisogno d'azoto di questa graminacea.

Più che la natura geologica o la struttura fisico-chimica del terreno hanno avuto influenza sull'effetto utile della concimazione azotata le condizioni di fertilità in cui si trovava il suolo al principio della prova ed in modo speciale la coltura e la concimazione precedente.

Così fu quasi nullo l'effetto e passivo il risultato in terreno già a medica,

dal quale avrebbesi invece potuto ottenere massimi raccolti, usando minime quantità d'azoto.

Invece in terreni poco produttivi, dai quali senza concimi si ottengono soltanto 4 o 6 quintali di grano per ettaro, una concimazione artificiale completa raddoppiò e persino triplicò la produzione iniziale.

In terreni di discreta fertilità, con una produzione naturale cioè di 12-13 quintali, il prodotto si elevò, con la stessa concimazione, a 20-21 quintali per ettaro, e l'aumento sarebbe stato certo maggiore se non avesse proceduto avverso l'andamento della stagione.

Rispetto alla forma sotto la quale è più consigliabile l'impiego dei sali azotati, benchè in tre campi di prova il risultato sia stato favorevole al solfato ammonico, crediamo consigliare, tenendo conto anche dei risultati della pratica, di preferire il nitrato di soda, e di impiegarlo a dosi variabili, secondo: la fertilità del terreno, la varietà del frumento, la posizione del campo, il sistema di coltura, da quintali 1 a quintali 2.50 per ettaro.

Come pure consigliamo, specialmente nell'impiego di quantità elevate, di adoperarlo in due volte; l'una al cestimento (marzo) l'altra all'ingrossare dello stelo per la comparsa della spiga (aprile-maggio).

Infine le prove di quest'anno ci permettono di aggiungere due parole, per opporci ancora una volta a due pregiudizi che vigono tuttora in odio all'uso dei concimi azotati; i pregiudizi cioè che tali concimi diminuiscano il peso del grano e concorrano a produrre paglia anzichè granella.

Fatta la media di 6 campi di prova, di cui conosciamo il peso ed il volume del grano, ecco il risultato:

	Peso del grano per ettolitro alla raccolta	Aumento
Senza concime	Cg. 74.6	—
Con concime non azotato	„ 75.0	0.4
„ „ azotato nitrico	„ 75.6	1.0
„ „ azotato ammoniacale	„ 75.9	1.3

Variazioni enormi si notano, nelle condizioni diverse del Friuli, rispetto al rapporto in peso tra grano e paglia; rapporto che da un minimo di 100:90 (Castions) ascende a 100:150 (S. Osvaldo), a 100:200 (Codroipo), per raggiungere il massimo 100:340 a Zoppola. Ebbene, fatta la media di questi rapporti di tutti i campi di prova, si riscontrano le seguenti variazioni:

	Rapporto in peso fra grano e paglia	Diminuzioni
Senza concime	100 : 185	—
Con concime non azotato	160	25
„ „ azotato nitrico	181	4
„ „ azotato ammoniacale	184	1

Onde si può dire che la concimazione azotata, associata a conveniente quantità d'acido fosforico e potassa, ha influito alquanto ad aumentare il peso del grano prodotto ed a diminuire il rapporto in peso tra grano e paglia.

Campi di dimostrazione — Anno I.: 1892.

Scopo della dimostrazione.

Dimostrare l'efficacia di una concimazione esclusivamente artificiale sull'erba medica seminata entro l'avena.

Piano della dimostrazione.

Due pertiche di terreno (mq. 2000), contigue a mezza pertica (mq. 500) destinata a non ricevere alcun concime diretto, lavorate con metodo uniforme e con cure identiche, dovevano seminarsi ad avena e medica, nella stessa quantità e di eguale qualità, previa concimazione con le seguenti quantità di concimi artificiali per ettaro:

Alta pianura: Perfosfato d'ossa Qt. 5 solfato potass. Qt. 2, nitrato sodico Qt. 1.50

Bassa pianura: Fosfato Thomas „ 10 „ „ 2, „ „ 1.50

I concimi fosfatici e potassici si dovevano spargere prima della semina, il nitrato in copertura a vegetazione iniziata.

Località.

A questa serie di campi di dimostrazione presero parte otto agricoltori così distribuiti:

Alta e media pianura: Tricesimo — Reana — Plasencis — Buttrio.

Bassa pianura: Pordenone — Porcia — Gonars — Palmanova.

La coltivazione dell'avena fu nel 1892 disastrosa per gli agricoltori friulani: le piogge primaverili che ritardarono le semine, le fredde piogge estive, i frequenti temporali, i venti impetuosi, cui seguì poscia un periodo di lunga siccità, nonchè un eccessivo sviluppo di malattie crittogamiche (*ruggine* specialmente), concorsero a danneggiare questa coltura ed il prodotto fu ridotto del 40-50 e in taluni luoghi persino del 80 per cento.

Tali circostanze, generali a quasi tutta la provincia, influirono anche sull'esito dei nostri campi di dimostrazione; se a questo si aggiunge che una straordinaria siccità durante l'estate, dimezzò il prodotto della medica, e che in molti luoghi le persone che si erano incaricate dell'esperienza affidarono l'esecuzione dei lavori a mani mal pratiche ed ignoranti, è facile trovare la causa della parziale mancata dimostrazione in taluno dei campi attivati.

Dobbiamo nostro malgrado limitarci ad esporre i risultati di soli 4 campi, nei quali la ricerca, benchè soggetta alle condizioni di cui sopra, fu condotta con certa cura e dei quali possiamo citare dati attendibili:

Campo di Plasencis.

		Prodotto per ettaro	
		avena	medica
	fasci	quintali	prodotto relativo
Concimazione artificiale	63	10.65 (grano)	3
Senza alcun concime . . . , ...	54	9.00	1
Differenza a favore del concimato .	9	1.65	2

Campo di Reana.

Secondo il relatore, il concime artificiale aumentò, in confronto della concimazione a stallatico, il prodotto in paglia (?); il prodotto dell'erba medica fu scarso, ma cessata la siccità, quella a concio artificiale acquistò un rigoglioso sviluppo e superò tutti i medicai della località.

Campo di Pordenone.

	Prodotto in foraggio per ettaro			
	taglio I	taglio II	taglio III	totale
Concimazione artificiale	Qt. 31.55	Qt. 18.75	Qt. 11.55	Qt. 61.85
Senza alcun concime	„ 12.00	„ 3.60	„ 3.00	„ 18.60
Differenza a favore del concimato: assoluta	Qt. 19.55	Qt. 15.15	Qt. 8.55	Qt. 43.25
percentuale „	163	„ 421	„ 285	„ 232%

Il che vale quanto dire che il prodotto in foraggio di un ettaro di avena medica, fu mediante una formola completa di concimazione artificiale portato da Qt. 18.60 a Qt. 61.85 cioè aumentato del 232 per cento, e l'aumento di Qt. 43.25 rappresenta l'avvaloramento del concime nel primo anno della prova, cui saranno da aggiungersi gli aumenti da realizzarsi negli anni successivi.

Campo di Gonars.

	Prodotto di avena per ettaro		
	grano	paglia	totale
Concimazione artificiale	Qt. 9.29	Qt. 10.41	Qt. 19.70
Senza alcun concime	„ 6.11	„ 6.94	„ 13.05
Differenza a favore del concimato: assoluta .	Qt. 3.18	Qt. 3.47	Qt. 6.65
percentuale „	51	„ 50	„ 50%

L'aumento dovuto al concime fu in questo campo del 50 per cento ed il maggior prodotto di Qt. 3.18 di grano e di Qt. 3.47 di paglia per ettaro rappresenta l'avvaloramento della concimazione nel primo anno, non tenuto conto del prodotto medica che, in causa della siccità, fu assai scarso.

I campi di dimostrazione, il cui parziale successo, devesi attribuire a cause indipendenti dalla disposizione delle prove, verranno ripetuti negli anni avvenire con identico programma.

La Commissione per le esperienze culturali.

ANTONIO GRASSI, *relatore.*

L'ISTRUZIONE AGRARIA IN ITALIA, FRANCIA E GERMANIA

Il senatore Griffini, riportando nel Bullettino del Comizio Agrario di Crema (marzo-aprile 1893) ciò che io dissi in Senato dei progressi dell'agricoltura francese, per bocca del suo direttore generale Tisserand; aggiunge, quasi a salvaguardia del decoro nazionale, che anche in Italia molto si è fatto, ed ac-

cenna alle tre scuole superiori di Milano, Portici e Pisa, alle scuole speciali di Conegliano e Alba, alla forestale di Vallombrosa, a quella di veterinaria (?), al buon numero di scuole pratiche, alle stazioni di caseificio, di bacologia, di zootecnia, di meteorologia e di chimica ecc. alle cantine sperimentali, alle cattedre ambulanti, all'insegnamento agrario in parecchie università ed istituti tecnici e all'insegnamento agrario nelle scuole normali e primarie.

È umiliante per noi il confronto colla Francia, ma lo è più ancora colla Germania; basti dire che nel solo regno di Prussia le scuole superiori sono sette, e le scuole pratiche, invece che 32 quante sono da noi, ascendono a 83; ciò dimostra che in Italia, anzicchè molto, si è fatto poco. Se poi confrontiamo il numero dei frequentatori, ci troviamo a dirittura schiacciati.

Non credo opera buona il nascondere la nostra inferiorità ed accarezzare le illusioni.

“Manca la volontà di apprendere, bisogna adoperarsi a far comprendere alle popolazioni agricole la necessità dell'agricoltura scientifica per sopportare la concorrenza della empirica, screditando le scuole si fomenta la renitenza ad accorrervi”, dice l'onorevole Senatore Griffini.

In Senato ho parlato delle scuole superiori, ma le osservazioni contro di esse erano semplicemente un estratto di documenti ufficiali. Si dovrebbe dunque tacere quello che lo stesso ministero dice. Se le scuole superiori non sono frequentate, non risulta evidente che non rispondono ai bisogni del paese?

Io poi non ho proposto di migliorare od aumentare le due scuole superiori dipendenti dal ministero di agricoltura, ma di sopprimerle, perchè costano molto e non hanno allievi, trasportando l'insegnamento agrario presso le università, con quelle norme che in Germania hanno dato e danno così splendidi risultati. Se riflettiamo che il solo istituto agrario dell'Università di Halle, uno dei sette sopracitati, aveva nel 1885-86 219 allievi, e dal 1863 a quest'epoca ne aveva accolti più di 4000, mentre la scuola superiore di Milano non ha avuto dal 1873 al 1892 che 167 licenciati e se riflettiamo che l'istituto a-

grario dell'università Federico Guglielmo di Berlino nel presente semestre invernale ha 565 alunni, mentre la scuola di Portici nello scorso anno ha licenciato due soli agronomi, mi sembra che la falsa strada risulti evidente, sulla quale non io mi trovo, ma l'insegnamento superiore, quale viene impartito nelle due scuole sudette.

Come si può tacere a questi chiari di luna dinanzi al fatto di due licenciati che costano 50 mila lire l'uno? Riuscissero almeno dei Wolf, dei Kühn, dei Märcker, dei Wagner; ma temo non sia il caso.

L'insegnamento agrario presso le università, giovandosi degli insegnamenti e dei materiali scientifici già esistenti, si potrebbe fare con molta economia. Nelle università avremo giovani che le frequenteranno per diventare agronomi e vivendo nell'ambiente universitario, avranno occasione di completare la propria educazione, molti poi di coloro che studiano le varie professioni, potranno essere indotti ad istruirsi convenientemente nell'economia rurale e scienze affini, da una sapiente preferenza, che fosse stabilita dai regolamenti dei concorsi alle amministrazioni dello stato, come si fa in Germania.

Ad eccitare la volontà di apprendere, e a fare che le popolazioni comprendano il vantaggio di istruirsi in agricoltura, non basta il predicare, bisogna rendere evidente il vantaggio di questa istruzione.

Quando il laureato agrario avrà una posizione sociale pari a quella di un ingegnere, di un medico, di un giureconsulto; quando il licenciato dalle scuole saprà far rendere i suoi campi più dell'empirico, il che oggi non avviene, gli allievi delle scuole non si conteranno più a unità, come nelle scuole superiori, o a decine come nelle altre, ma a migliaia, come in Francia e come in Germania.

Per convincersi che bisogna mutare strada, bastano gli scarsi effetti ottenuti in venti anni.

A mio avviso in Italia fa d'uopo generalizzare l'insegnamento agrario superiore mediante le università, ravvivare l'insegnamento secondario nelle sezioni di agronomia negli istituti tecnici, democratizzare le scuole pratiche e dif-

fondere i germi del progresso agricolo, mediante le cattedre ambulanti fra le popolazioni rurali.

Anch'io ho passato mezzo secolo occupandomi dell'industria dei campi e non sono rimasto estraneo alla diffusione delle idee utili nel mio paese ed appoggiandomi a questo, esprimo il pensiero che la questione agraria meriti di essere vivamente discussa; anzi faccio

appello a tutti gli amici dell'istruzione agraria, compreso il senatore Griffini (carissimo collega ed amico mio) perchè vogliano adoperarsi a esaminare il paese nelle sue vere condizioni, a mettere l'Italia sulla strada del reale progresso, tanto che in confronto colle altre nazioni civili, non abbia a rimanere miserabile e svergognata.

G. L. PECILE.

I PROPRIETARI DEI TERRENI E LE DECIME

La questione che presentemente si agita tra i parroci del Friuli e l'amministrazione del Fondo del Culto, circa la natura sacramentale o domenicale delle decime, se desta in questi gravi preoccupazioni, non è priva di minori conseguenze per i proprietari dei terreni soggetti, e perciò non sarà fuori di luogo il richiamare l'attenzione del maggior numero degli interessati sull'importante argomento.

È noto che, dopo tanti voti e sì lunga aspettazione, al riguardo delle decime venne finalmente pubblicata la legge 14 luglio 1887 e che colla stessa vennero abolite, senza compenso per parte dei contribuenti, le decime ed altre prestazioni corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti e per altri servizi spirituali e fu ingiunto di commutare in annuo canone fisso in danaro, le decime domenicali, pagate in natura con una quota parte dei frutti percetti. Colla legge medesima fu ad un tempo stabilito che i vescovi ed i beneficiati allora in sede ed aventi individualmente cura d'anime, continuassero a godere i soliti vantaggi e che ai loro successori fosse corrisposto un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di L. 6000 per le mense vescovili e di L. 800 per i ministri aventi individualmente cura di anime, ritenuto però che il supplemento mai potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

La legge 14 luglio 1887 liberava impertanto la proprietà stabile da uno degli ultimi vincoli pubblici e se anche, pel lungo contrasto e per gli emendamenti patiti, uscì dal Parlamento nazionale in alcune parti manchevole, fu

nondimeno salutata come benefica per le sorti dell'agricoltura e specialmente per i contribuenti delle decime sacramentali che, sull'esempio di quanto era prima avvenuto in altre Provincie, vennero esonerati da ogni aggravio.

Senonchè non si tardò a sussurrare, segnatamente tra il clero, che le decime, del Friuli, anzichè ecclesiastiche o corrisposte ai ministri del culto, quale corrispettivo delle varie loro prestazioni o di talune di esse, dovevano esser considerate e ritenute quali diritti civili, dipendenti da concessioni di dominio, donde la denominazione di domenicali. Si ebbero quindi memorie ed appunti storici, pubblicati con buon corredo di erudizione, in opuscoli ed in pubblici giornali, con cui si pretenderebbe dimostrare che, nei paesi, ove si estese il dominio del Patriarcato di Aquileia, la decima deve ritenersi senza altro domenicale.

Nello stesso tempo l'Amministrazione del fondo pel culto, impressionata per gli aggravi che era stata chiamata a sopportare coll'abolizione delle decime, si fece innanzi anch'essa a sostenere la domenicità delle stesse e così diffidò i relativi possessori, per la massima parte parroci in cura d'anime, a commutarle in un annuo canone fisso in danaro, colle formalità dell'articolo 3 della legge, ammessi, naturalmente all'immediato affranco i debitori che credessero di farlo, col pagare il capitale di L. 100 per ogni L. 5 di rendita liquidata.

La commutazione doveva avvenire entro un triennio dall'applicazione della nuova legge e secondo le norme e le disposi-

zioni delle leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 per la commutazione delle decime ex feudali delle provincie napoletane, ma questo termine fu poi prorogato ed ora ben 108 parroci di questa diocesi portato uno studio nuovo e spassionato sulla materia, sono venuti nella conclusione che le decime da loro e da molti altri colleghi possedute sono di natura sacramentale. Ricorsero dessi impertanto al Governo del Re, sostenendo il loro assunto e mostrando che essi sarebbero nell'assoluta impossibilità di sostenere le spese della commutazione, qualora le decime fossero ritenute domenicali.

Giova sperare che il Governo, prima di respingere il memoriale dei parroci, ci penserà due volte, specialmente perchè non si saprebbe trovare una legge che appoggiasse l'ingiunta commutazione, ma è bene avvertire che infrattanto il signor Economo di Venezia raccolse nel decorso gennaio ad una conferenza in Udine tutti i subeconomi della Provincia e che nella stessa spiegò tutta la sua valentia giuridica ed oratoria per persuaderli della indole domenicale delle decime tra noi.

Pare che non sia riuscito nell'intento e che ognuno degli intervenuti sia rimasto della contraria opinione di prima, ma non per questo il signor Economo modificò le sue convinzioni, che anzi, a quanto dicesi, avrebbe dato incarico ad uno dei più alacri subeconomi d'oltre il Tagliamento, di procedere d'ufficio alla commutazione delle decime nei quattro benefici qui vacanti di Lauzzana, Caporiacco, Flaibano e Lavariano.

Siamo quindi di fronte ad una questione grave e complessa, nel caso di un pieno e diretto conflitto di interessi tra i proprietari delle terre e le strane pretese dell'Amministrazione del fondo pel culto, questione che avvolge nel suo ingranaggio anche gli investiti ecclesiastici cui, sotto severe comminatorie venne ingiunta la commutazione delle decime, in quantochè sono chiamati a superare una pratica assai, ma assai difficile per non dire addirittura per loro impossibile e ciò indipendentemente dalle odiosità e dai dispiaceri che andrebbero ad incontrare. I parroci ricorrenti avvisano nel loro memoriale ad una spesa di L. 10 per la commutazione della decima

in confronto di ogni ditta debitrice, compresi i dispendi per gli eventuali litigi, e ritenuto il numero dei decimari dai cinquecento ai tremila per ciascun beneficio, concludono che occorrerebbero ad ognuno, in complesso, ed a seconda dei casi, dalle cinquemila alle trentamila lire. Il numero delle ditte è certamente esagerato, ma troppo esigua ed affatto lontana dal vero sarebbe la previsione della spesa in L. 10 per ditta. Ne occorrerebbero molte di più nel felice e niente probabile caso che la commutazione avvenisse per accordo delle parti, ma su questo non ci è nulla a sperare, come è facile a comprendere.

Sicchè si dovrebbero incoare liti per la liquidazione dell'entità e del valore della decima, nominar periti a ciò, nominare arbitri (legge 1873 citata all'articolo 12) per decidere le controversie sul giudizio dei periti e così via e ritenuto pure che le tasse e la carta bollata siano ridotte, come di legge, alla tariffa stabilita pei giudizi pretoriali, il dispendio risulterà ancora in cifra relativamente grave. Ma vi ha di peggio perchè nel caso (e qui sarebbe la generalità) in cui fosse contestato il diritto alla prestazione della decima, si dovrebbe sospendere il giudizio di commutazione e rinviare la causa davanti all'autorità competente pel procedimento ordinario.

Si vede quindi a quale cumulo di spese si troverebbe di fronte il beneficiario, spese da doversi anticipare e non di rado da perdersi, data la probabile soccombenza, in mezzo a tanta incertezza e varietà di casi, colla condanna perfino a rifondere quelle dell'avversario.

Si è detto che nella materia nulla ci sarebbe a sperare in amichevoli componimenti, perchè ogni proprietario nell'argomento è certo del fatto suo e considerò sempre la decima quale corrispettivo del servizio religioso e prima di cedere esperimenterebbe tutti i giudizi.

Se l'obbligo alla corrisponsione della decima fosse stato liquido e certo, il compito della commutazione avrebbe presentato una certa facilità, specialmente in vista delle probabili convenzioni, ma nel caso soggetto la bisogna va diversamente. Pare che l'Amministrazione del fondo pel culto fosse disposta ad agevolare la posizione dei parroci anteci-

pando loro, verso le debite garanzie e certi interessi, una parte dei mezzi a ciò necessari, ma i casi sono troppo numerosi, troppo imponenti le spese e difficili gli accordi per far credere ad un risultato positivo.

Torna perciò opportuno e conveniente che l'on. Amministrazione del fondo pel culto si metta sopra un terreno più pratico e proceda con più giusti ed equi criteri.

Secondo la legge 14 luglio 1887 le decime vennero divise in due grandi categorie che si indicano nettamente e chiaramente così: decime sacramentali abolite, e decime domenicali semplicemente da commutarsi. Leggendo le fonti e lo svolgimento storico della decima, la si riscontra così varia nella sostanza e nei suoi appellativi, così divisa e suddivisa che per non ingenerare incertezze è meglio evitare ogni altra denominazione ed attenersi a quella anzidetta.

Sarebbe ora importante poter dire a quale di queste due categorie appartengono le decime del Friuli o per parlare più precisamente il quartese, il quale non è che la quarta parte della decima, ossia la quarantesima dell'intero raccolto.

È risaputo che in Friuli, come in ogni altro paese, il clero possedette beni in proprio avuti in concessione, specialmente dal Patriarca d'Aquileia, donati dai fedeli od anche acquistati e che poi dava o lasciava altrui a lavorare a mo' d'enfiteusi, verso un canone annuo o decima, in riconoscimento del dominio riservato, ma è anche generalmente accettato che questo avvenne a medio evo piuttosto inoltrato ed in casi e misura ben limitati e quasi sempre, nelle poche contingenze, a favore degli alti dignitari ecclesiastici vescovi, collegiate, abati, ecc., e che solo i parroci posti a capo di qualche sede importante, o distinti per speciali benemeritenze furono consignatari di fondi di qualche importanza.

Senonchè la decima sacramentale sorse ben prima della domenicale, si sviluppò naturalmente e si generalizzò nella chiesa, per la crescente pietà dei fedeli, a principio sotto forma di offerta volontaria^o spontanea, poi di primizia e di elemosina, indi di contributo sollecitato pel decente mantenimento del clero, e da ultimo, nel secondo concilio di Macon (585) fu resa obbligatoria.

Fu poi nell'universale disordine dei secoli X e XI che, per abuso del clero, la decima prese proporzioni esagerate, che la si estese così che nulla venne dimenticato e risparmiato e che si ebbero le decime prediali non solo, ma anche le personali e le miste.

E quasi ciò non bastasse, le stesse autorità civili vennero a sancire l'obbligatorietà della decima poichè nelle leggi longobardiche troviamo prescritto: *ut decimae populi in quattuor partes dividantur, pars prima Episcopis detur, alia clericis, tertia pauperibus, quarta in fabrica ipsius ecclesiae*. Per le vicende e trasformazioni avvenute nei molti secoli trascorsi, di tutti questi quattro quarti, non ne sorvisse inalterato che uno e cioè il quartese, dovuto al clero pel noto principio della logica e giusta corrispettività.

Eguale i capitolari dei re Franchi, come, ad esempio, quelli degli anni 779 e 794 stabilivano: *ut unusquisque suam decimam donet. Et omnis homo ex sua proprietate legitimam decimam ad ecclesiam conferat*.

Questa è l'origine ed in questo modo si giustifica l'universalità della decima.

Però il carattere dominante nel concetto della decima fu sempre quello, come si è detto, della corrispettività del servizio spirituale e lo stesso linguaggio canonico, usando la parola decima, parla sempre della decima sacramentale. Prima che domenicale adunque l'istituto della decima fu religioso e si può inferire, senza tema di fallare, che la decima sacramentale è la regola, la domenicale l'eccezione.

E qui giova ricordare l'autorità del sommo giurista, l'eminente cardinale Mantica, il quale lasciò scritto: *Rota et curia sequitur opinionem, ut in dubio praesumatur (decima) patius spiritualis quam temporalis*.

Sostenendo il contrario si va contro il corso ordinario delle cose, contro il buon senso e la stessa credibilità; bisognerebbe provare che qui, diversamente che altrove, il clero non avesse avuto bisogni ed avesse vissuto d'aria soltanto, oppure che in Friuli nel medio evo tutti i proprietari fossero diventati ad un tratto affittuali del clero o che tutte le terre fossero state del principe.

Sarebbe troppo!

Infrattanto l'autorità giudiziaria, chiamata a pronunciarsi in proposito, sancì con ripetute sentenze, il principio che la decima corrisposta al beneficio ecclesiastico, si presume lo sia pro ministero e che chi pretende sia dominicale, ha l'obbligo della prova, giusta l'art. 1312 del Codice civile. (Cassazione di Firenze 9 dicembre 1890. Cassazione di Roma 6 maggio 1891. Cassazione di Torino 22 marzo 1892. Corte d'appello di Venezia 19 maggio 1892).

Se questa impertanto è la posizione di diritto parrebbe che la regia Amministrazione, abbandonato il pensiero di promuovere una generale commutazione delle decime, dovesse limitare la sua azione a trovare documenti, annotazioni catastali e quant'altro del caso per procedere di volta in volta, all'appoggio dei titoli, colla condotta di un attore illuminato ed onesto. La legge deve essere rispettata e sta bene che la decima sia commutata quando risulti dominicale, perchè il volerla abolire senza corrispettivo sarebbe una flagrante violazione del diritto privato.

Ma non sarebbe cosa dicevole che si recassero inutili molestie ai cittadini e che qui si usasse un trattamento diverso da quello tenuto, altrove in casi consimili.

Infatti quando furono abolite le decime sacramentali, nelle provincie napoletane col Decreto luogotenenziale 7 gennaio 1861, nella Toscana col Decreto governativo 21 gennaio 1860 e nell'Umbria col Decreto 29 ottobre 1860

del Commisario regio, ponendosi anche allora l'onere corrispondente a carico della cassa pel culto, si ritennero dominicali le sole decime provate con titoli autentici e con giudicati e la trasformazione avvenne senza agitazioni e disgusti.

Da tutto questo deriva che i proprietari delle terre hanno interesse a stare vigilantissimi sulla condotta della ripetuta Amministrazione ed, al caso, ad accorrersi per una difesa comune.

Nel loro ricorso, i parroci si protestano *deferenti alle Autorità costituite*, ricordano di *travagliare alla morale educazione del popolo*, domandano non sia loro *sottratto lo stretto necessario per campare meno indecorosamente la vita* e concludono sperando di non essere costretti di *abbandonare la consegna, che è di influire con tutte le forze al benessere religioso e morale delle nostre plebi e così al buon ordine, alla quiete, al maggior profitto della Società civile e insieme al lustro, alla vera grandezza della Patria nostra, di cui non altrimenti che della Chiesa di Cristo, si gloriano di essere devotissimi ossequentissimi figli e servitori.*

Questi nobili sentimenti, ma più ancora le ragioni da loro addotte, influiranno certamente sul Ministero del Culto per una favorevole evasione del memoriale prodotto ciò che sta nei voti anche della possidenza.

Udine, 3 marzo 1893.

P. BIASUTTI.

SECONDA ESPOSIZIONE LOCALE DI EMULAZIONE FRA I CONTADINI

IN FAGAGNA

Relazione generale della giuria.

L'esempio di Brazzà fece scuola; e già fino dal decorso anno in varie provincie d'Italia si tennero delle esposizioni di emulazione fra i contadini. Anche recentemente ne fu tenuta una in Alanno in provincia di Teramo; e, sotto l'abile guida del direttore di quella r. scuola di agricoltura, riuscì brillantemente. Il Friuli, che era stato l'iniziatore di queste proficue e geniali feste del lavoro, volle fare una esposizione anche in quest'anno; e siamo quasi sicuri che non si fermerà quì! L'operosa Fagagna accolse la mostra di quest'anno, e nei giorni 8, 9, 10

e 11 settembre scorso, fece con larghezza di cuore e con gentilezza bonaria, come di gentildonna campagnola, gli onori di casa, a tutti coloro che vollero approfittare della sua ospitalità.

Fu buona idea di associare l'esposizione alle feste locali, che annualmente nei giorni surricordati si tengono in Fagagna; così, oltre il vantaggio dei maggiori benefici *didattici* della mostra pel concorso di popolo, furono anche maggiori gli incassi per biglietti venduti. E fu in grazia di questo concorso, oltrechè al sussidio offerto dalla *società dei pubblici spettacoli* di Fagagna, che il Comitato poté reintegrare (a vantaggio di una esposizione futura da tenersi in altro comune della circoscrizione) il fondo di lire 562.59 residuo di quella di Brazzà, e che era stato assegnato a questa di Fagagna.

A prender parte alla mostra attuale furono chiamati gli stessi comuni che avevano concorso a quella di Brazzà, e cioè: Tavagnacco, Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Moruzzo, Martignacco, Fagagna e Rive d'Arcano. Si aggiunse ora, e credo per sempre, alla circoscrizione, anche il comune di S. Vito di Fagagna, per ragioni di vera opportunità.

Il signor Giorgio Pico diede gratuitamente, allo scopo dell'esposizione, i suoi grandiosi granai, le stalle, le rimesse, le scuderie, i cortili e parte della sua casa d'abitazione; guadagnandosi così sempre maggiore benemerenza e maggior gratitudine da parte dei suoi compaesani, che riconoscono sempre in lui l'uomo che si fa in quattro per favorire e secondare le utili istituzioni e le iniziative di Fagagna. Egli stesso poi, ed il conte Daniele Asquini, prestarono una gran quantità di tavole, facendo risparmiare al Comitato varie centinaia di lire in noli di legname. Questo è bene che si sappia non solo per fare omaggio alla verità, quanto anche per utile esempio da imitarsi in avvenire da chi lo può!

Il Comitato presieduto dall'onor. senatore Pecile sindaco di Fagagna, coadiuvato dal vicepresidente dott. Emilio Volpe e dal segretario dott. Gio. Batta Romano, dispose la mostra con ordine e buon metodo, in modo che ogni confusione nelle aggiudicazioni delle cose esposte fu evitata. Lavorarono all'ordinamento delle sezioni le signore: contessa Asquini e contessa Deciani: le signorine Ida Pecile, Dorina Bearzi e Vittoria Fanna, insieme coi signori co. dott. Daniele Asquini; Giorgio Pico, Francesco Fulvio, dott. Carlo Someda de Marco, senatore di Prampero, marchese cav. Fabio Mangilli e prof. Federico Viglietto; nonchè i signori cav. Attilio e cav. Domenico Pecile, comm. co. Ottaviano di Prampero, Pasquale Burelli, Roberto Minciotti ed altri che, se ometto, non è certo con intenzione. E ciò, mentre a sua volta la contessa di Brazzà presidentessa onoraria del Comitato apparecchiava una bella mostra delle scuole di merletti da essa fondate e dirette. Essendo stato ben diviso il lavoro dalla presidenza del Comitato, tutto, senza scosse e senza confusione, fu pronto per la mattina del giorno 8, in cui la mostra modesta venne inaugurata, o meglio fu aperta al pubblico.

L'ordinamento dell'esposizione fu quale lo indicava il programma già in tempo opportuno pubblicato dal Comitato, cioè il seguente:

1^a Classe. — *Coltivazioni speciali* (viti, alberi fruttiferi, gelsi, salici da vimini, ortaggi, vivai, innesti riuniti). — L'accertamento del merito rispettivo dei vari concorrenti fu naturalmente fatto da apposita giuria sul luogo stesso delle colture.

2^a Classe. — *Igiene*. — Risanamento delle case di abitazione di contadini, dei cortili, delle stalle ecc.; costruzioni, o sistemazione, di vasche, concimaie, fogne ecc. — Anche per questa classe vale l'avvertenza fatta per la prima.

3^a Classe. — *Prodotti*:

Sezione I. — Prodotti vegetali greggi od elaborati.

Sezione II. — Prodotti animali.

4^a Classe. — *Animali da cortile e minuto bestiame*.

5^a Classe. — *Piccole industrie campestri e casalinghe*:

Sezione A. — Lavori di uomini.

Sezione B. — Lavori donneschi.

Si aggiunsero poi a queste classi ordinarie: una mostra speciale didattica tenuta in un locale scolastico municipale, ove convennero le scuole rurali della circoscrizione; ed una mostra di grosso bestiame rurale. Sull'opportunità della mostra didattica ci riserbiamo di parlare più innanzi.

Circa il numero di concorrenti l'esposizione di Fagagna segnò un notevole incremento su quella di Brazzà, come la dimostriamo nel seguente specchietto. E questa circostanza giova sia posta in rilievo in appoggio alle nutrite speranze sull'avvenire di questo genere d'esposizioni agricole.

Classi	Brazzà 1891	Fagagna 1892	Differenza	
			in più nel 1892	in meno nel 1892
Coltivazioni speciali N.	79	83	4	—
Igiene »	45	39	—	6
Prodotti { vegetali »	114	277	163	—
	animali »	14	37	23
Animali da cortile »	29	28	—	1
Piccole industrie { sez. A. (maschile) »	149	130	—	19
	sez. B. (femminile) »	248 (1)	441	193
Istruzione agraria (quest'anno Mostra didattica) »	5 (scuole)	34 (scuole)	29	—
	683	1069	412	26
In più a Fagagna N.			386	

(1) In questo gruppo a Brazzà si comprendevano anche i lavori della scuola femminile.

Il maggiore aumento si nota nei prodotti vegetali e nei lavori donneschi. Pei prodotti giova ricordare che a Brazzà tale mostra fu menomata dalle intemperie, che danneggiarono le colture. L'aumento però nel numero d'espositrici di lavori donneschi è, a noi pare, un fatto degno di nota e dimostra che la donna sente lo spirito d'emulazione più che non l'uomo nelle nostre famiglie rurali. Questa è la verità e i signori uomini se l'abbiano in santa pace! E ne siamo ben lieti; giacchè, se è vero che la donna è il *perno* della famiglia e se questo perno poggia giusto, è vero anche che la *ruota* dovrà girare normalmente nel suo piano di evoluzione! Ci si passi questo assioma di meccanica sociale, e andiamo avanti!

Distribuendo gli espositori per classi e per comuni d'origine, vengono fuori i dati statistici che riassumo nella seguente tabella:

Classi	Comune di								
	Marti- gnacco	Moruzzo	Fagagna	Pagnacco	Ta- vagnacco	Colloredo di Mon- talbano	Rive d'Arcano	S. Vito di Fagagna	Totali
	Numero degli abitanti								
	3458	1768	4999	2065	1159	2066	2012	1308	18832
I. Colture speciali n.	11	7	25	4	10	7	9	10	83
II. Igiene, abitazioni rurali, ecc. . . . »	2	1	14	1	3	3	3	12	39
III. { A) Prodotti vegetali »	93	17	108	20	7	10	6	16	277
{ B) Prodotti animali »	6	1	15	2	3	3	—	7	37
IV. Animali da cortile »	1	1	17	1	3	4	—	1	28
V. { A) Piccole industrie (sez. masch.) »	26	7	56	4	10	18	5	4	130
{ B) » » (sez. femm.) »	134	21	174	47	19	26	6	14	441
Totali n.	273	55	409	79	55	71	29	64	1035
Espositori per ‰ abitanti n.	8.00	3.11	8.19	3.83	4.75	3.44	1.44	4.75	5.5

Annotazioni. — Non sono comprese nel computo le 90 e più bambine delle scuole di merletti fondate dalla signora contessa Cora di Brazzà, le quali presentarono al pubblico i propri lavori.
La mostra didattica e quella del bestiame non sono qui comprese.

Nell'adunanza preparatoria dei giurati le sezioni furon così costituite:

PRESIDENZA

Di BRAZZA-SAVORGNAN conte ing. DETALMO, *presidente* — NALLINO cav. prof. GIOVANNI, *vicepresidente* — PETRI cav. prof. LUIGI, *relatore generale* — BURELLI agr. PASQUALE, *segretario pei verbali*.

CLASSE I. e II.

Di PRAMPERO conte comm. OTTAVIANO, *presidente* — BURELLI agr. PASQUALE — CANCIANINI MARCO P. — VIGLIETTO prof. dott. FEDERICO — PITOTTI dott. GIOV. BATTA, *relatore*.

CLASSE III. — Sezione 1^a

NALLINO cav. prof. GIOVANNI, *presidente* — BURELLI agronomo PASQUALE — MINCIOTTI ROBERTO — PITOTTI dott. GIOV. BATTA — DEL TORRE cav. prof. GIACOMO, *relatore*.

CLASSE III. — Sezione 2^a

PICO GIORGIO, *presidente* — ERMACORA signorina ANNA — NIGRIS signora NOEMI — BATTISTELLA DOMENICO — GROPPERO conte dott. ANDREA — MANGILLI cav. march. FABIO.

CLASSE IV.

PECILE cav. ATTILIO, *presidente* — ASQUINI contessa LETIZIA — PECILE signorina IDA — BRANDIS co. ENRICO — FLOREO co. DANIELE — CANCIANINI MARCO P., *relatore*.

CLASSE V. — Sezione A

Di PRAMPERO conte comm. OTTAVIANO, *presidente* — DECIANI conte dott. FRANCESCO — DE LONGA LUIGI — SOMEDA DE MARCO dott. CARLO — VANNI degli ONESTI nob. GIOVANNI — FULVIO FRANCESCO, *relatore*.

CLASSE V. — Sezione B

BEARZI signorina DORINA, *presidentessa* — BATTISTELLA signorina ADALGISA-BRANDIS contessa CATERINA — DECIANI contessa CLEMENTINA — FANNA signorina VITTORIA — LINUSSA signora COSTANZA — STRINGHER VITTORIO, *relatore*.

Per la mostra didattica la giuria fu così composta:

Giurate per i lavori di maglia, di cucito e all'uncinetto: Signorina DINA AVANCINI — signorina GIUSEPPINA BATTAGINI — signorina ANGELINA BURELLI — professoressa TERESA ZILLI.

Giurati per l'insegnamento: Maestri; ENRICO BRUNI — PIETRO MIGOTTI — GIACOMO SANDRI.

Giurate e giurati assieme fecero la determinazione del merito relativo di ciascun insegnante.

Per la mostra del grosso bestiame rurale furon giudici i signori:

FAELLI ANTONIO, *presidente* — DISNAN GIOVANNI — LHENER GIUSEPPE — VUGA ANTONIO — SIMEONI dott. PIETRO — DALAN dott. GIOV. BATTA, *relatore*.

Lavorando di buona lena, i signori giurati poterono in breve apporre agli oggetti esposti i cartelli delle premiazioni. I premi in numero di 323 fra grandi e piccoli, non computando quelli della mostra didattica e della mostra zootecnica, rappresentano il 31 per % del numero degli espositori (come è dimostrato dal quadro seguente), mentre a Brazzà la percentuale era stata del 39. Ciò può indicare un maggior rigore tenuto dai giurati di Fagagna nel conferire i premi; mentre a Brazzà, naturalmente trattandosi di una prima prova, la giuria doveva razionalmente essere più indulgente nei suoi giudizi, dando più largo sviluppo alle premiazioni d'incoraggiamento! Continuandosi anzi le esposizioni nella circoscrizioni degli otto comuni gioverà che le giurie divengano sempre meno di *manica larga* per abituare a poco a poco gli espositori a ricercare nelle esposizioni il vero giudizio dell'opera propria; e non un inefficace compatimento!

Ecco ora il quadro che indica la repartizione dei premi per sezioni e per comuni.

Classi	Martignacco	Moruzzo	Fagagna	Pagnacco	Ta- vagnacco	Colloredo di Montalbano	Rive d'Arcano	S. Vito di Fagagna	Totale
I. e II. Colture speciali ed igiene . . . n.	8	5	32	1	6	4	8	6	70
III. { Prodotti vegetali »	6	4	28	2	3	8	1	2	54
{ Prodotti animali »	2	1	12	1	3	2	—	1	22
IV. Animali da cortile »	—	—	6	—	3	3	—	1	13
V. { Piccole industrie (sez. maschile) »	14	4	36	4	7	10	5	1	81
{ » » (sez. femmin.) »	32	8	18	9	6	8	—	2	83
Totali n.	62	22	132	17	28	35	14	13	323
Espositori »	273	55	409	79	55	71	29	64	1035
Rapporto per % fra gli espositori e i premiati n.	23	40	32	22	51	49	48	20	31

Annotazioni. — Alle allieve delle scuole di merletti della contessa Cora di Brazzà toccarono 22 premi così ripartiti:

nel Comune di Fagagna	3	} 22
» » di Martignacco	9	
» » di Moruzzo , ...	10	

La specie e qualità dei premi sono indicati negli elenchi nominativi, che fanno parte delle relazioni sulle singole sezioni. Come abbiamo fatto a suo tempo per l'esposizione di Brazzà, a maggior dettaglio statistico ecco indicata quì sotto la percentuale di premi competente a ciascuna classe.

Classe I. e II.		espositori N. 122	premiati N. 70	per % 57
" III.	{ Sezione 1 ^a	" " 277	" " 54	" 49
" "	" 2 ^a	" " 37	" " 22	" 60
" IV.		" " 28	" " 13	" 46
" V.	{ Sezione A	" " 130	" " 81	" 62
" "	" B	" " 145	" " 83	" 19

Dei 323 premi conferiti, essendo 38 rappresentati da diplomi d'onore speciali e da attestati di merito, ne restano pagati a denaro N. 285; sei dei quali però sono di fondazione speciale del conte Orazio d'Arcano, che anche in quest'anno volle con imitabile esempio dare incoraggiamenti pubblici ai più diligenti fra i suoi coloni.

Per il resto le premiazioni gravarono il bilancio dell'esposizione nel modo seguente:

Classe I. e II.		(premi da L. 2 a L. 10)	= L. 232.—
" III.	{ Sezione 1 ^a	" " 1 " 12)	= " 85.—
" "	" 2 ^a	" " 2 " 3)	= " 37.50
" IV.		" " 1 " 3)	= " 22.—
" V.	{ Sezione A	" " 1 " 3)	= " 153.—
" "	" B	" C. 50 " 3)	= " 151.50
			Totale L. 681.00

Cui aggiungendo l'importo dei premi per l'esposizione

del bestiame in L. 154.—

E le premiazioni del conte d'Arcano in " 22.—

Si ha un importo effettivo in L. 854.00

Le Classi I. e II. presentarono anche in quest'anno buon numero di concorrenti. Oltrechè colle viti e coi gelsi, vi furono concorrenti che offrirono all'esame esperimenti di concimazioni razionali; colture di vimineti tanto opportune ora che l'industria del panieraiio va diffondendosi; asparagiaie, il cui prodotto è già e può sempre più divenire articolo di esportazione pel commercio friulano; colture ortive fin quì trascurate nelle nostre campagne, e via dicendo! Che dire poi delle numerose concimaie fatte o ridotte a miglior sistema; delle stalle risanate; delle nuove vasche da acqua e da concime; delle nuove latrine rustiche e di altri miglioramenti, portati all'abitazione dell'uomo e degli animali, che i giurati ebbero da visitare ed approvare? Vi è certo motivo di compiacimento ripensando che, se le nostre piccole esposizioni altro vantaggio non avessero che quello di promuovere una nobile gara fra i terrazzani pel miglioramento delle terre e dei fabbricati, avrebbero già raggiunto il loro scopo di pubblica utilità. E dell'operosità dei coloni e dei piccoli possidenti v'è dato anche largo merito d'incitamento all'opera dei maggiorenti nei comuni della circoscrizione; molti dei quali adottano nelle proprie aziende rurali quelle pratiche agrarie che meglio occorrono ad ottenere più alti prodotti, ed aiutano volentieri col sussidio e con consigli quei loro dipendenti che sono disposti a ben operare. Il *Legato Pecile* poi per l'istruzione agraria, che

Fagagna gode, seconda e promuove con vera opportunità ogni opera di miglìoria; e, rendendosi veramente benemerito del progresso agrario, risponde pienamente agli intenti del suo fondatore.

La Classe III. Sezione 1^a (prodotti vegetali) fu numerosa e di bella apparenza. In sostanza però aveva l'inconveniente rilevato giustamente dallo stesso relatore speciale, cav. prof. Del Torre, di contenere troppe cose *preparate espressamente per l'esposizione!* Ma con tutto ciò in mezzo alle cose belle, ma non certo campioni della comune produzione, eranvi anche molti prodotti rappresentanti l'operosità intelligente dei rispettivi produttori; eranvi risultati pregevoli di esperienze di concimazione monograficamente esposti, alcuni dei quali anche più pregevoli perchè ottenuti da semplici agricoltori. Ottima figura facevano poi le mostre campionarie, fuori concorso, esposte dalle Aziende Pecile, Volpe, Asquini, Someda, Colloredo, e Della Torre Valsassina. Ed anzi, al riguardo di quest'ultima Azienda, va anche ricordato che la mostra relativa era accompagnata da una ben fatta relazione economica dall'agente sig. Measso, il quale con molto amore studia le questioni economico-agricole delle zone ove la contessa Della Torre ha poste le sue possessioni. E ciò fa l'egregio sig. Measso col lodevole intento di coordinare il miglioramento agrario delle aziende alla sua amministrazione affidata con le condizioni speciali delle località e delle popolazioni rurali nelle singole zone.

Nella 2^a Sezione della Classe (Prodotti animali), vi erano pregevoli lane greggie, dei buoni formaggi pecorini, delle carni insaccate ad uso paesano di buona conservazione, e dei lardi. Eravi però, in genere di conserve alimentari, molto scarto; mentre sarebbe desiderabile che questa industria casalinga fosse assai curata; giacchè nelle nostre campagne si fa uso abbondante di carni suine insaccate. Questo difetto fu notato anche a Brazzà nel decorso anno; ed ora ripetiamo i fatti appunti nel desiderio di ottenere anche in questa via un miglioramento. Nella Sezione eran pure delle arnie abbastanza razionalmente ordinate, ben popolate di api e producenti ottimo miele.

Si presentarono al concorso anche le latterie di Fagagna, S. Vito di Fagagna, Torreano e Martignacco; le tre ultime in via di ordinamento. Su queste però riferisce per espresso incarico del Comitato il sig. Marco P. Cancianini, e la sua relazione viene allegata alla presente.

Finalmente giova anche ricordare che l'Osservatorio bacologico di Fagagna fece qui, come aveva fatto a Brazzà, una mostra riuscitissima dei suoi metodi di confezione del seme-bachi; e che fu assai lodata la mostra di polli morti ingrassati con metodo artificiale presentata dall'Azienda Pecile. Le carni dei polli ingrassati artificialmente, vale a dire con una razione giornaliera di alimento tutto speciale nella composizione, e con un'alimentazione spesso forzata, divengono squisite; però sovente troppo costose!

Nella Classe IV., era disponibile una medaglia speciale conferita dal sig. Italo Mazzon, il noto industriale proprietario del rinomato stabilimento di pollicoltura di Villafranca Padovana. Questa fu dalla giuria conferita al sig. Ettore Coradini-Monaco di Carpacco, espositore di pregiate collezioni di galline da carne. L'Azienda Pecile presentò un bellissimo gruppo di galline di Polverara, scelto opportunamente per uniformità di tipo; cosa questa, più che spesso, sempre trascurata dai nostri pollicoltori. Del resto nelle varie categorie di volatili vi erano dei belli esemplari presi come individui isolati, ma ben pochi gruppi indicanti un razionale indirizzo nella produzione secondo le attuali richieste del commercio. Per

esempio sarebbe desiderabile che, in vista del largo commercio che si fa di uova in Provincia, anche per l'esportazione, si curasse più di quello che comunemente si fa la formazione di gruppi di pollami con attitudini ovifere assai sviluppate, sia pel numero annuale delle deposizioni, sia per la grossezza delle uova prodotte!

Fu premiato, e giustamente, un saggio d'allevamento di grosse chioccioline (*bovoli*) esposto da Luigi Passuto di Colloredo di Montalbano. E dico giustamente, perchè i *bovoli* nell'epoca dello svernamento, sono alimento sano e da molti gradito; e che si mette in commercio a prezzi buonissimi. Ora l'allevamento di quei gastropodi potrebbe benissimo formare oggetto di piccole industrie campagnole.

Nella Classe V. (piccole industrie campestri esercitate da uomini) oltre ad attrezzi ed utensili per l'agricoltura, che è bene il contadino si faccia solo, a buon impiego del tempo avanzante dalle cure campestri ed a risparmio di numerario, furono esposti oggetti d'uso casareccio e per altri usi non agrari. E vi comparvero anche, sebbene in modeste proporzioni, i *giocattoli*, la cui fabbricazione vorremmo, e fu detto fino dall'epoca della esposizione di Brazzà, che si diffondesse nelle campagne. Occorre però in generale che questi giocattoli sieno fatti meglio di quelli presentati a Fagagna: ma intanto si è cominciato!

Senza entrare in maggiori dettagli dirò che la Sezione presentava in complesso un migliore indizizzo che non a Brazzà. Si vede che i benemeriti membri del Comitato, sparsi nelle campagne, avevano fatta un pò di propaganda in favore del migliore indirizzo delle piccole industrie rurali, e che le loro prediche non erano state ascoltate invano.

Anche la Scuola dei panierai di Fagagna si presentò in questa esposizione, come lo aveva fatto nella precedente; e si presentò coi propri operai, in gran parte ragazzi e per lo più già ben addestrati nel mestiere. La Scuola di Fagagna è provvista d'una macchina per fendere i vimini, risparmiando così un lungo e non economico lavoro manuale, com'ebbero campo di vedere, e toccar con mano i visitatori della esposizione.

La relazione speciale della Sezione B della Classe V. (lavori donneschi) constata un vero e reale progresso, paragonando i lavori presentati a Brazzà nel 1891 a quelli presentati a Fagagna nel 1892. E si compiace che a questo risultato abbia condotto la emulazione manifestatasi fra le campagnole dalla mostra di Brazzà stessa. Conferma poi che i lavori presentati quest'anno nella Sezione erano meglio adatti ai bisogni delle famiglie campagnole; e ciò indica davvero che si è sulla buona via!

Nella galleria del lavoro di questa Sezione presero posto e lavorarono le numerose allieve delle scuole di merletti di Brazzà, Martignacco e Fagagna. La contessa Cora di Brazzà, fondatrice ed anima di queste Scuole, aveva altresì esposto un armadio pieno di lavori fatti dalle alunne, che al dire di chi se ne intende raccoglieva cose buonissime e lavori ammirabili per le difficoltà tecniche superate e per l'esattezza dell'esecuzione. Chi anche non s'intendeva dell'arte dei merletti ammirava l'operosità e la buona volontà di quelle vispe bambine e ragazzette, semplicemente vestite, corrette ma non affettate nei modi, e dimostranti, anche senza dirlo, devozione ed affetto alla buona Signora, che si occupa tanto di loro! Vi è qualcuno che teme che l'industria dei merletti, trapiantata com'è nelle nostre campagne possa indurre abitudini meno agricole nelle contadinelle, distraendole dai lavori dei campi, formandone in una parola delle spostate! Ma basta conoscere i sistemi agrari del paese; basta sapere qual sia l'opera della

donna e specialmente delle fanciulle nelle aziende agrarie nostrali; basta, col lunario alla mano, contare le ore che nei lunghi inverni e nei tempi piovosi la mano d'opera dei villici resta oziosa o quasi, per convincersi che c'è tempo da dedicare all'una e all'altra sorta di lavoro, e che c'è ragione di benedire ogni onesta arte nuova che venga insegnata alle giovinette campagnole, quando questa nuova arte non tolga davvero al campo la mano, che deve lavorarlo nei tempi opportuni! Le merlettaie di Idria non contraggono abitudini signorili che si temono per le nostre contadinelle, ma restano contadine; perchè in fin dei conti il lucro che si ritrae da quell'industria dà alla mano d'opera un prezzo limitato; come sono limitati in generale i guadagni di ogni industria da campagna. Lo stesso avverrà per le merlettaie friulane! Convengo anch'io che il lusso nelle campagne cresce, ed il contadino friulano, che una volta si contentava della *blanchetta* tradizionale, ora vuole la giacca di castorino, mentre al bavero ampio delle antiche camicie di canapa sostituisce oggi il colletto alto ed inamidato! E così avviene per la donna che, invece del vecchio grembiale di cotonina, oggi nei dì solenni ne vuole uno di seta a smaglianti colori, mentre agli zoccoli antichi sostituisce più elegante calzatura e così via dicendo! Ma questo avviene per la causa fatale dei tempi, senza che certe nuove industrie, certi progressi intellettuali, che si procura far penetrare nelle popolazioni rurali, vi entrino per nulla! Domandate al più smargiasso *dandy* villereccio, se sa leggere e scrivere; probabilmente vi dirà di no! Domandate alle fanciulle più attillate del villaggio se sanno far merletti e lavori fini di cucito non vi daranno risposta dissimile! E con tutto ciò si accusa la scuola e le istituzioni che valgono a fini analoghi, e quindi pure le scuole di merletti, di allontanare i contadini dalla semplicità della vita campestre e di far degli *spostati*, mentre tendono a far della gente laboriosa!

L'impianto di nuove Scuole di merletti venne domandato alla contessa di Brazzà dai paesi vicini; e ciò prova che nel concetto popolare queste istituzioni son ritenute pratiche e buone! Intanto anche i prodotti delle merlettaie di Brazzà, Martignacco e Fagagna verranno presentati al commercio, profittando dell'esposizione di Chicago. Intanto la giuria della nostra esposizione, decretando un diploma d'onore alla signora di Brazzà, non solo rese omaggio all'opera Sua indefessa ed utile, ma intese anche di fare augurio alla buona riuscita d'una industria campestre con tanto nobile impegno iniziata.

Fagagna potè associare alla sua festa agricola anche una riuscitissima mostra didattica organizzata dall'esimio ispettore scolastico circondariale prof. Luigi Venturini, che fece tesoro dei consigli della contessa Cora di Brazzà e dell'aiuto cortese dei signori dott. Emilio Volpe e cav. Attilio Pecile; nonchè dell'opera del maestro sig. Giacomo Sandri di Codroipo, il quale istruì i ragazzi delle scuole per una simpatica pubblica festa didattica. L'opera solerte dell'ispettore Venturini e quella dei suoi operatori, assicurò la piena riuscita alla mostra che anche era per questa Provincia un esperimento; giacchè di esposizioni didattiche sul tipo di quella di Fagagna non se ne erano quivi tenute mai! Furono 34 su 37 le Scuole degli otto comuni della circoscrizione che presero parte al concorso; e di queste 15 vennero premiate. La relazione professore Venturini, che a questa si unisce, dà ragione in modo esauriente del come fu condotta l'esposizione e la festa scolastica. A me resta la compiacenza del buon esito della cosa, giacchè fui tra quelli che propugnarono l'aggiunta della Sezione scolastica alle mostre agricole di emulazione. Con buona pace di chi asserisce esser meglio che il contadino non

sappia nè leggere nè scrivere (e pur troppo non sono i soli *codini* che dicono così!) io credo che ogni uomo di cuore debba veder con soddisfazione i progressi dell'istruzione popolare nelle campagne; perchè è fatto innegabile che ovunque la coltura è più diffusa fra la gente di villa, più, ivi, regna la prosperità economica. Non ne dico le ragioni che son troppo note; ricordo il fatto che è cosa più pratica! Ma affinchè la scuola sia giustamente apprezzata ed, ove sia opportuno corretta, è d'uopo che sia conosciuta, e le esposizioni didattiche debbono appunto aver l'ufficio di far conoscere la Scuola. La niuna considerazione in cui la Scuola rurale è tenuta dalle classe dirigenti, fa sì che dai villici essa sia stimata quale una casa di pena pei ragazzi cattivi; per i piccoli ribelli della famiglia! Ora, se non altro l'associazione della mostra didattica a quella agricola di emulazione serve a mostrare ai nostri buoni villici che, come si apprezza e s'incoraggiano le opere loro, s'apprezzano altresì, con le fatiche dei maestri, le opere stesse dei loro figli; e che la Scuola dispone costoro a sviluppare nei loro giovani cuori l'utile germe dell'emulazione e a conservarlo fra le dolci ed efficaci impressioni dell'adolescenza, che tanto contribuiscono a formare il carattere degli uomini.

Gabriele Compàyre narra di una *esposizione scolastica* tenuta in quest'anno, nei mesi testè scorsi a Vonneuil (un piccolo paese del dipartimento della Vienna) per iniziativa (si noti bene!) della Società d'Agricoltura di Châtellerault. Dopo aver inneggiato anch'egli al felice connubio dell'istruzione popolare rurale cogli interessi dell'agricoltura, dice che era un piacere di vedere a Vonneuil sfilare davanti alle prime autorità del dipartimento tanto i maestri che gli alunni " i piccoli agricoltori dell'avvenire „ felici gli uni e gli altri di sentir proclamare pubblicamente i propri nomi e di ricevere da mani autorevoli chi un premio di 50 franchi o di 20 franchi; chi semplicemente un bel diploma! A Fagagna veramente i maestri non riceverebbero che un *bel diploma*..... ma eran contenti e lieti lo stesso, perchè noi Italiani siamo rimasti un po' idealisti (dite pure un po' poeti!); e la classe dei nostri maestri si contenta del poco materiale pur d'avere il molto morale! Eppure, se c'è una nazione dove si dica male delle Scuole è appunto la nostra Italia! Se c'è un paese dove le Scuole rurali ed i maestri siano alla mercè del primo asino quattrinario (sia pure uno strozzino od un contrabbandiere arricchito) è il nostro!

Per l'aggiunta della mostra didattica alla esposizione di Fagagna si deve esser grati anche all'on. Senatore Pecile presidente del Comitato, che seppe trovar la forma adatta affinchè in sostanza l'aggiunta di detta mostra venisse approvata dall'intero Comitato.

Il giorno 10 settembre ebbe luogo la mostra del grosso bestiame, specialmente bovino tenuta, con numeroso concorso di visitatori, sulla piazza maggiore di Fagagna, e con ordine encomiabilmente disciplinato: La relazione del dott. Dalan mette in evidenza i pregi industriali degli animali presentati alla mostra. A me piace porre in rilievo il fatto che, quantunque numerosi e sceltissimi capi fossero presentati, pure questi erano in gran parte delle stalle di Fagagna; giacchè il tempo cattivo aveva trattenuto gli allevatori degli altri comuni dal mandarvi i propri animali. Anche questa mostra zootecnica costituì un'aggiunta allo antico programma di Brazzà; giacchè colà non ebbe luogo, nel 1891, attese le condizioni peculiari dell'ambiente troppo ristretto, per simile esposizione. Ma del resto ovunque sia materialmente possibile, grazie alle condizioni speciali della Provincia, (in cui l'allevamento del bestiame è tanta parte del sistema economico agrario), nelle future esposizioni di emulazione la sezione zootecnica non dovrà essere omessa!

Nel pomeriggio del giorno 11 settembre, coll'assistenza dell'on. sig. Prefetto di Udine e di altre autorità, il Senatore Pecile presidente del Comitato convocò i premiati nel cortile di casa Pico, sede dell'esposizione; e, dette acconce parole di circostanza, presentò il sig. conte di Brazzà presidente della Giuria. Questi, dopo aver rivolte parole d'incoraggiamento, di consiglio e di lode agli espositori (vedi allegato A) fece chiamare i premiati ad uno ad uno e porse loro i premi rispettivamente guadagnati. E qui pure, come l'anno prima al Castello di Brazzà, i premiati concorsero numerosissimi e lieti all'appello!

Oltre 7000 furono i visitatori dell'esposizione, all'infuori degli espositori che avevano naturalmente passo libero; e tutti esternarono la propria ammirazione pel modo, con cui la mostra era stata ordinata e condotta. L'aver lasciata aperta quattro giorni l'esposizione fu piuttosto un'eccezione per Fagagna, anzichè una cosa normale nelle esposizioni di emulazione, che durano per lo più un giorno o due soltanto. E l'eccezione ebbe ragion di essere nel fatto della ricorrenza degli annuali festeggiamenti nel paese e della vicinanza di due feste, il giovedì 8 e la domenica 11 settembre. Del resto l'ambiente fu sempre animato; e l'inappuntabile servizio rese sempre frequentata la trattoria improvvisata sotto l'ampio ed elegante padiglione di frascami che il sig. Pico aveva fatto costruire attorno all'altissima antenna eretta per portare la bandiera dell'esposizione.

Insomma anche la seconda esposizione agricola degli otto comuni consorziati riuscì una cosa utile, ben fatta, e tanto da farne desiderare una terza per l'anno venturo!

Pozzuolo del Friuli, 12 dicembre 1892.

LUIGI PETRI, *relatore generale.*

Discorso pronunciato alla consegna dei premi dal presidente della Giuria Detalmo di Brazzà.

Contadini e contadine, che riceverete il premio dovuto alla intelligenza ed al lavoro; e voi, loro compagni, cui essi servono di esempio e cui l'onore ad essi tributato sarà stimolo di miglioramento futuro, permettete che aggiunga alcune parole a quelle dettevi dal presidente. — Ne sento l'obbligo, dopo quelle che vi indirizzò alla prima esposizione in Brazzà chi mi precedette in questo posto, malgrado provi la difficoltà di trovarne che siano, come quelle, appropriate alla circostanza.

I giurati, che ho avuto l'onore di presiedere, compirono la loro difficile opera per quanto stava in loro con scienza e coscienza.

Se abbiamo fatti degli sbagli o accaddero delle omissioni, vi assicuro che ne fu causa l'imperfezione delle cose umane. Si fece quanto si poteva fare di meglio nella necessaria ristrettezza del tempo concesso per giudicare.

I giurati, nel cui nome io parlo, hanno più d'ogni altro potuto apprezzare la vostra opera e dallo studio di questa, apparvero chiari ai loro occhi i miglioramenti conseguiti, ed è di questi che per mio mezzo vogliono e debbono lodarvi. La loro lode però credo non vi accontenterà, ma spero vi servirà di eccitamento per fare più e meglio nel futuro.

E' sopra tutto in questo caso che risulta chiara la fallacia del proverbio —

il meglio è nemico del bene. Questo proverbio fu inventato dai fannulloni a scusa della loro infingardaggine. È vero invece che il bene, nemico del male, è amico del meglio ed il meglio amico del benissimo.

Per fare benissimo dovete ancora percorrere una lunga strada. — Lasciate la pianura, giungete sui colli, ma la vostra meta siano le più alte cime: sempre in su, sempre avanti, senza ridiscendere nè tornare indietro; progredire sempre senza sosta nè posa.

Voi avete intelligenza acuta, braccia robuste e terreno opportuno perchè esse vi fruttino buoni ed abbondanti raccolti... e voi sopra tutto, contadini di Fagagna, foste prediletti dalla sorte già da anni, in grazia di una istituzione (il legato Pecile) dovuta all'intelligente carità di un vostro compaesano; istituzione che venne ancor meglio adattata allo scopo da chi fu chiamato a dirigerla.

Voi potete mediante essa, forse più di ogni altro coltivatore della provincia, istruirvi nell'arte vostra ed applicare gli insegnamenti ricevuti; ed avete potuto provare col fatto come quelli dativi dal prof. Viglietto, e da chi lo sostituisce, siano stati dati a vostro profitto.

Se non lo vedete voi, lo videro i visitatori di questa esposizione e tutti noi saremmo ben lieti se quelli che dimorano nelle vicinanze venissero anche essi a godere dell'istruzione, che vi è impartita. Son sicuro che aprireste ben volentieri le vostre file nella scuola, per accogliervi i nuovi venuti.

Non sarà certo tempo perduto quello che essi impiegheranno per fare la strada. Servano d'esempio quelle bambine, che da Torreano e Ceresetto vengono alla scuola di merletti a Brazzà, una delle quali non ha che 9 anni.

Voi avete veduto dallo sviluppo di questa scuola che le buone scuole si propagano e l'esempio è contagioso come nel male così nel bene. La scuola di Brazzà ha prodotto quella di Martignacco e quella di Fagagna; queste tre spero altre ne produrranno in seguito.

L'anno passato 6 bambine lavoravano sotto i vostri occhi i primi punti dei merletti: quest'anno ne vedeste qui fra bambine e fanciulle una novantina. Alcune di esse possono già guadagnare i 70 e 80 centesimi al giorno, ciò che è molto e dimostra attitudine grande a questo genere di lavoro; giacchè per guadagnare bene col fare merletti, occorre una lunga pratica; e la loro non arriva a dodici mesi.

L'anno venturo speriamo sarà aumentato a duecento il numero delle vostre figliuole, le quali in inverno od in tempo perduto, che non sarà più perduto, lavoreranno intorno al tombolo. Senza andare in America, ritireranno in tal modo da là il prezzo del loro lavoro; giacchè i prodotti saranno venduti in quel paese. Esse aiuteranno così la famiglia, senza diminuire il lavoro più importante dei campi.

Voi avete veduto come una latteria sociale ne abbia fatte nascere delle altre. Il loro numero spero andrà ancora aumentando, giacchè le latterie sociali sono un mezzo per ritirare dal latte, con minori spese, maggiori e migliori prodotti, diminuendone lo spreco. Esse possono servirvi pure come una piccola cassa di risparmio, anche se dei prodotti vendete solamente la parte a voi spettante superiore al vostro consumo.

Tutti voi vorreste avere la cantina, il granaio, la stalla e la bigattiera pieni; ma occorre, per avere pieno il granaio, conoscere il miglior seme ed il miglior modo e momento di preparare la terra ed i concimi più opportuni, secondo i differenti terreni.

Per la cantina, sapere come e quando potare la vite e difenderla dalla crittogama e dagli insetti nocivi, prima fra questi la fillossera che arrivò già a poche miglia da noi.

Per la stalla, come aumentare il prodotto dei prati naturali e difendere le mediche dalla cuscuta, (vôl), migliorare le razze, ecc.

Per la bigattiera, conoscere perfettamente le cure che richiede quell'industrioso animaletto che è il baco da seta; giacchè pel seme siete ben provveduti dalla società, che fra voi esercita l'industria del confezionamento di esso con la perfezione che voi conoscete dai risultati, e le cui buone e brave operaie avete veduto lavorare in questa esposizione.

Occorre dunque, per far bene, sapere, sapere e sapere. Se saprete, è certo che vorrete e allora potrete; giacchè sarà vero che il volere è potere.

Quando lavorate sui vostri campi, guardatevi intorno, osservate, cercate di vedere e scoprire il perchè delle differenze nei prodotti ottenuti.

Tentate di spiegarvene le cause; e, se non le scoprite, ricorrete a quelli che, avendo potuto studiare di più, se non hanno la pratica che voi avete, sanno certo delle cose che voi non potete ancora sapere, anche se non ne sanno parecchie che voi conoscete.

Consultateli, fatevi spiegar il perchè dei fatti che vi colpiscono. Non abbiate falsa vergogna nè timore. Chi sa veramente, è sempre contento di aiutare gli altri con quello che sa. Non vi è nessuno, per quanto sapiente, che non debba continuamente studiare.

Permettetemi di aggiungere anche questo. Abbiate più fiducia nei proprietari del terreno che col vostro lavoro rendete produttivo e senza del quale le vostre braccia sarebbero inutili, come esso non avrebbe valore senza di queste.

In appoggio di questa raccomandazione, eccovi due fatti, o aneddoti — un poco vecchi — ai quali non posso mettere i nomi per alcune mie ragioni particolari, ma che forse non è inopportuno raccontarvi.

Nel 1859 o 60, le date esatte mi sfuggono, le uve furono colpite, come sapete, da quella muffa chiamata oidium, la quale ridusse a nulla il prodotto del vino.

Nel 1863, se non sbaglio, un proprietario del Friuli, appena trovato nello zolfo il rimedio occorrente, mandò appositamente, da un paese molto lontano da qui, un contadino, affinchè insegnasse ai suoi coloni ad adoperarlo e salvare così l'uva. Ebbene; non riuscì nell'intento, perchè qualcheduno di questi arrivò sino a seppellire il zolfo, affinchè si credesse che lo aveva gettato sulle viti.

Il proprietario era assente e colpa dell'insuccesso fu anche la fiacchezza dei gastaldi. Forse non ci credettero al rimedio essi; o non vollero assumere nuove brighe. Si perdette così qualche anno di prodotto, e, peggio ancora, molte viti morirono. Fate voi il conto delle perdite subite dai coloni di quel proprietario e dai suoi vicini, i quali si sarebbero avvantaggiati del suo esempio. Qualche anno dopo, vennero degli imprenditori toscani, i quali si fecero pagare col 30 per cento del prodotto; e non occorre vi dica se fecero buoni affari. Allora finalmente i contadini capirono che quel proprietario aveva avuto ragione, si misero all'opera con amore essi stessi e tornò, benchè decimato, il raccolto del vino; ma avevano già pagato ben cara la loro incredulità.

Nel 1877 in uno stabile del medio Friuli furono fatte numerose esperienze coi concimi chimici o artificiali, che voi ora conoscete e cominciate ad adoperare.

In seguito ad esse, ne fu raccomandato l'impiego ai coloni. Solamente da poco tempo si sono convinti che quanto si diceva era detto per loro bene: e volete saperne il risultato? I fienili e le stalle cominciano a diventare troppo piccoli. Se essi fossero stati meno diffidenti, a quest'ora le stalle ed i fienili sarebbero già ingranditi.

Da quanto vi ho detto, e dal molto che potrei aggiungere, abbiamo due ammaestramenti.

Uno pel coltivatore, il quale occorre abbia maggior fiducia negli insegnamenti di chi ha fatto dell'agricoltura lo studio della vita, e si fidi un poco di più in quanto gli dice il proprietario, se intelligente e studioso, a vantaggio comune. L'altro pel proprietario, quello cioè di non venire in campagna solamente poco tempo per riposarsi dalle cure della città, e per riscuotere o rinnovare più o meno duramente gli affitti, ma per occuparsi anche del miglioramento dei terreni; miglioramento che otterrà soprattutto coll'istruzione dei contadini, dando loro buoni consigli.

L'occhio del padrone ingrassa il terreno, dicevano i nostri vecchi. Quest'occhio però, dico io, conviene che sia guidato dalla scienza ed istruito dalla pratica. La scienza non è vera scienza, se non si fonda su di questa e sull'esperienza.

Fortunatamente queste verità, qui, permettetemi la frase, sono meno utili che altrove tanto pel contadino quanto pel proprietario; e questa mostra ce lo prova chiaramente: ma per i lontani, ad alcuno dei quali forse arriveranno, chi sa che non sia utile aver dette queste parole?

Continuate a lavorare alacramente.

Il lavoro nobilita l'uomo, tanto il lavoro delle braccia, quanto quello della testa. L'uno non può far senza dell'altro per ottenere tutti i frutti che se ne possono sperare. Lavorate di più, quindi, anchè colla vostra mente, studiando nella scuola quando potete, e nei campi, dove lo potete sempre, osservando quanto accade intorno a voi.

Permettetemi adesso di farvi due raccomandazioni sulla cui opportunità non cade dubbio. Abbiate maggior cura dei letamai e non lasciate che la pioggia e l'aria ne portino via la parte migliore.

Difendete le vostre mediche dalla cuscuta, e non raccogliete il seme di esse in campi che ne siano infestati, come ho veduto fare in questi giorni, ma adoperate seme interamente immune da quella peste. Ve lo potete procurare seminando solamente quello che la stazione Agraria di Udine, dalla quale potete farlo esaminare, vi dichiarasse essere perfetto.

Si cifrerebbe a milioni il danno che in Italia facciamo a noi stessi adoperando cattive sementi e trascurando l'altra pratica accennatavi.

Io vorrei che nella futura esposizione fossero assegnati dei premi alle più belle mediche, come furono assegnati ai migliori vigneti.

Spingete, nei terreni a ciò adattati, la coltura dei vimini, (venchiars); guadagnerete così ed aiuterete la vostra scuola di panierai, tanto utile, affinchè possiate occuparvi utilmente nelle ore e cattivi tempi dell'inverno.

Non avrò parlato invano se qualcheduno che sino ad ora trascurò queste pratiche le metterà in esecuzione.

Voi forse avrete pensato, se non lo avete detto, che io vi ho dato una lezione o fatto una predica e qui voi non siete a scuola, nè io sul pulpito. No, io non dò lezioni, nè faccio prediche. Vi ho fatto delle raccomandazioni e dati dei

consigli, non per la mia autorità che non ne ho, benchè abbia passato lunga parte della vita nei campi; ma per quella che mi venne dal posto al quale fui chiamato e che esitai ad accettare, e più ancora dall'affetto che a voi mi lega come gli altri del comitato. L'aver vissuto lungamente in mezzo a voi, come mi ha fatto apprezzare le vostre qualità, così mi ha fatto conoscere i vostri difetti. L'ammirazione per le prime, non fa velo ai miei occhi in modo da non farmi vedere questi, e vi ho detto ciò che io penso cercando eccitarvi ad aumentare le prime e correggere i secondi.

Perdonate, in grazia di ciò, alla mia franchezza e siate persuasi che chi ama parla chiaro. Ma chi ama, anche ammonisce ed io vi ho parlato chiaro e vi ho castigati ritardando già troppo tempo il momento nel quale verrete a ricevere il premio assegnato meritatamente al vostro lavoro ed alla vostra intelligenza.

Ricordatevi, miei cari agricoltori, che dovete diventare, seppure non lo siete (ciò che io però credo) la parte migliore e più sana della nazione e gareggiare d'intelligenza cogli operai della città.

Quanto più saprete, tanto meglio potrete far sentire potente la voce dei vostri desiderii, sino ad ora poco ascoltata anche là dove si fanno le leggi e si trattano gli interessi di tutti; e siccome i vostri interessi sono i principali interessi della nazione, il vostro miglioramento sarà il bene di questa Italia che noi tutti amiamo.

(Continua)

CONSEGUENZE DEL NUOVO REGIME DAZIARIO AUSTRO-ITALIANO SUI VINI.

Senza ricordare ora le discussioni e le conclusioni, non sempre conformi, alle quali vennero la Società agraria di Gorizia, l'Associazione agraria e la Camera di commercio di Udine sull'applicazione della clausola inserita nel trattato di commercio 6 dicembre 1891, riportiamo il movimento del vino in botti, esportato ed importato in Italia, e quindi, più specialmente, quello esportato dall'Italia in Austria e dall'Austria importato in Italia e vi facciamo seguire il movimento più speciale ancora avvenuto per le dogane della provincia di Udine, specificando questo anche mese per mese nel quadrimestre posteriore all'agosto 1892.

Da queste cifre si rileva di quanta grande utilità sia stata per l'Italia l'applicazione della clausola.

Movimento generale del vino in botti negli anni

	1888	1889	1890	1891	1892
Totale importazione in Italia ett.	37.233	14.353	14.480	8.495	8.486
Totale esportazione dall'Italia „	1.802.020	1.408.977	904.327	1.158.540	2.417.166
Del totale fu importato in Italia dall'Austria-Ungheria „	16.808	5.762	6.616	1.759	2.796
ed esportato dall'Italia in Austria-Ungheria „	26.928	33.141	17.608	30.231	629.673

Movimento speciale

	1888	1889	1890	1891	1892
Entrato in Italia per le dogane della provincia di Udine ett.	—.—	—.—	—.—	1.106	1.894
Uscito da Italia per le dogane della provincia di Unine „	—.—	—.—	—.—	1.488	41.024

e, specificando ancora, dalle cifre dell'ultimo anno, 1892, nei mesi posteriori all'applicazione della clausola, per le dogane della provincia si hanno:

	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totale
Entrato in in Italia ett.	117	255	613	518	1.503
Uscito da Italia „	4.659	7.408	8.303	20.218	40.588

N. M.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Nelle nostre relazioni del 28 gennaio passato indicammo le ragioni che ci indussero a pronosticare che almeno per due a tre mesi i prezzi delle sete guadagnerebbero terreno. Difatti l'aumento si è verificato, ed anche superiore all'aspettativa con transazioni animate tutto il mese di febbraio; dopo cui, sia per gli oramai elevati prezzi, sia perchè la fabbrica si provvedette per alcun tempo, gli affari si resero più difficili. È rimarchevole però che la calma che subentrò nel mese corrente, non influì punto sui prezzi, che si mantengono non solo fermissimi, ma con tendenza al miglioramento negli articoli più ricercati, come le gregge finissime di qualità superlativa. Possiamo quindi constatare che ancora oggi si ottengono facilmente L. 70 per robe affatto primarie, così dette di marca, e da 66 a 68 per buone sete classiche, a seconda del titolo e dell'incontro. Le lavorate sono comparativamente pagate a prezzo minore, eccezione fatta per titoli finissimi e qualità superlativa. A nostro credere gli attuali prezzi, suscettibili ancora di qualche miglioramento, si manterranno nei prossimi due mesi, quand'anche la prospettiva del raccolto fosse, com'è sperabile, favorevole. Quanto più ci avviciniamo al termine dell'attuale campagna e tanto più le esistenze si faranno rare, perchè il vuoto che si va facendo dal consumo, attivissimo sempre, non viene che parzialmente colmato dalla produzione, molte filande avendo cessato il lavoro e pochissime di quelle attive essendo fornite di bozzoli fino al nuovo raccolto. Arriveremo quindi alla fine di giugno con rimanenze tanto esigue che il detentore avrà facile com-

pito ad ottenere i massimi prezzi dell'annata.

Quanto poi alle condizioni dell'articolo nella prossima campagna sarebbe audace fare pronostici attualmente, a meno di subordinarli a tutte le possibili eventualità. Questo solo crediamo si possa azzardare, che, se il prossimo raccolto mondiale dovesse risultare scarso, od anche soltanto mediocre, gli attuali prezzi progrediranno ancora, perchè oramai non solo seta se ne consuma largamente per confezioni, ma la moda volge verso l'uso della stoffa tutta seta. Inoltre va ricordato che l'America (che è il Panama in casa, ma non nelle borse) aumenta considerevolmente il consumo della seta, assorbendo un terzo del prodotto mondiale. Qualora poi il raccolto dovesse risultare ubertoso, tale da superare il consumo ordinario, non sarebbe punto inverosimile che qualche mese dopo iniziata la nuova campagna, si manifestasse una reazione. Non si deve dimenticare che l'anno decorso, a pari epoca, eravamo a circa 25 lire al chilo al disotto dei prezzi odierni! È un enorme rialzo che nemmeno i più ottimisti avrebbero creduto verificabile e la fabbrica che dovette subirlo, non mancherà certamente di tentare la *revanche* quando le se ne presenterà il destro. All'erta dunque, signori filandieri per non rigurgitare quello che, dopo tanti anni calamitosi, avete guadagnato in questa fortunata campagna che riuscirà memorabile e dolce ricordo!

Le contrattazioni in bozzoli del prossimo raccolto che furono animatissime nelle settimane ultime decorse, si sono poi rallentate e gli acquirenti si fecero più riflessivi dopo che li prezzi da L. 4.25 a 4.75 vennero spinti oltre 5 lire. Limiti questi bensì ragio-

nevoli considerati gli attuali prezzi della seta, ma che saranno discutibili se avremo un raccolto abbondante, o se la qualità dovesse riescire mediocre. Anche in questa ipotesi però non si pagherà meno di L. 4.50 e quindi la prospettiva pel produttore è favorevole in ogni caso.

Occorre quindi usare tutte le cure per ottenere un esito favorevole, sia come quantità che come qualità, badando ai locali disponibili e, soprattutto, sfuggendo il bisogno di provvedere foglia a caro prezzo. Finora l'andamento regolare della stagione e la condizione de' gelsi danno motivo a sperare bene. Le sementi vengono ora generalmente confezionate accuratamente, e le coltivazioni bene condotte (spazio, ventilazione ad evitare sbilanci di temperatura) danno risultati di 40 a 50 chili per oncia; il che non si deve dimenticare per mettere in armonia la quantità della semente con i locali e la foglia disponibile. Anche con un raccolto discreto quale quello dell'anno decorso, i possidenti del Friuli ritrarranno pressochè tre milioni di lire di più. Vale dunque la pena di accudire

con interessamento a questo benefico prodotto che, nel breve periodo di quattro a cinque settimane, ci apporterà un bel gruzzolo di nove a dieci milioni pronti, sonanti!

Tornando alle sete, le odierne transazioni riescono limitate e difficili perchè se i compratori non si affrettano a provvedersi agli elevati prezzi attuali, d'altronde nessuna preoccupazione si rimarca ne' detentori, cui riesce facile il sostenere l'articolo mercè la constatata sua scarsità e solida situazione. Specialmente le sete fine classiche offrono pochissima materia a scelta, e solo la roba corrente è ceduta con qualche facilitazione sui maggiori limiti trattati. Possiamo quindi segnare come prezzi ottenibili L. 66 a 67 per buone gregge classiche, titoli medii, e fino a 70 per sete superiori.

I cascami discretamente ricercati, con deciso aumento nelle struse, che ottengono intorno L. 11.25 per qualità primissima.

Udine, 29 marzo 1893.

C. KECHLER.

APPENDICE.

FIORICOLTURA.

Propagazione delle piante da giardino per seme. — Scelta e conservazione del seme. — Seminagione in letto caldo, in semenzaio all'aperto, in posto — Seminagione autunnale.

Le piante si propagano per seme e per gemma.

La seminagione costituisce una delle operazioni più delicate e meno facili del giardinaggio, quantunque apparentemente possa sembrare non esserci bisogno di molta scienza per eseguire ciò che in natura si compie continuamente, senza difficoltà. Sta il fatto che, spesso assai, l'esito delle seminagioni è negativo o non dà i risultati che da esso si potrebbero attendere: vediamo quali pratiche si debbano seguire perchè ciò non avvenga.

La piantina che germoglia dal seme mantiene i caratteri generici e specifici della pianta madre, ma, come s'è detto, può presentare anche delle caratteristiche sue proprie per le quali dà origine alle varietà ed alle sotto-varietà.

Ne viene che in floricoltura le seminagioni mentre, s'intende, sono indispensabili per le

piante che non si possono riprodurre se non per seme, si fanno anche allo scopo di ottenere varietà nuove. Si usano poi per rinvigorire specie propagate per gemma, essendo indubitato che le piante da esse ottenute sono più robuste e fiorifere da quelle date dalle talee, dalle margotte ecc.

Per la buona riuscita delle seminagioni è assai importante la scelta accurata del seme.

Bisogna destinare alla sua produzione i fiori meglio conformati, portati da piante robuste, lasciandone su queste due, tre e qualche volta uno solo; è necessario ch'essi non possano venire facilmente ibridati, abbiano innanzi a sè il tempo e la quantità di calore indispensabili per maturare il loro frutto e, questo non deve venir raccolto se non è maturo. Il seme bene maturo contiene l'embrione bene formato e ciò è già una ga-

ranzia di successo per la semina. È vero che i semi di alcune specie completano, anche staccati dalla pianta la loro maturanza, ma essa non è mai perfetta.

Nel giardinaggio i fiori più belli e spesso i primi si colgono appena sbocciati o si levano tosto che appassiti per mantenere in bell'assetto le aiuole, così che poi conviene raccogliere i semi dei fiori rimasti o dagli ultimi spuntati che sono per conseguenza i più meschini e non riescono a maturar bene il loro frutto.

Per evitare il danno che tale abitudine produce e affinché il giardino non presenti un effetto sgradevole di disordine, è buona cosa allevare in aiuole appartate le piante portagrani. In tal modo è più facile anche isolare le singole specie e circondare le piante migliori di tutte le cure necessarie.

È noto che i semi raccolti si lasciano asciugare all'aria ed in luogo ombreggiato, poi si ripongono e si conservano in sito asciutto.

Quando s'hanno a formare con essi aiuole simmetriche o a disegno, non solo si separano le varietà, ma ancora si tiene conto del portamento e della tinta di ciascuna di esse.

I semi conservano per un tempo che varia di durata da specie a specie, la loro facoltà germinativa. In generale quelli invecchiati od offesi da insetti non germogliano bene.

Alcuni devono venir seminati appena raccolti; molti si serbano da un anno all'altro e, per eccezione, in certe specie come nelle crucifere, specialmente nelle violaciocche, il seme di due anni dà buonissimi risultati.

I semi rivestiti d'un involucri consistente si stratificano o si immergono in acqua acidulata qualche tempo prima della semina. Quelli leggeri o piumosi si mescolano a sabbia od a terriccio perchè non sieno trasportati dal vento.

Il terreno, discretamente fertile, che si destina alla formazione dei semenzai, dev'essere più sciolto che compatto, perchè l'aria possa penetrare in esso e giungere sino al seme, il quale nella germinazione ha una respirazione molto attiva.

I semi si affondano nel terreno più o meno, proporzionalmente al loro volume: così quelli minutissimi si spargono alla superficie del

suolo comprimendoli appena perchè rimangano aderenti ad esso. Il seme che è messo ad una profondità maggiore di quella che gli è necessaria, germina bensì ma si esaurisce senza giungere alla superficie del suolo; quello collocato troppo superficialmente soffre spesso perchè soverchiamente esposto agli agenti esterni dell'atmosfera.

L'embrione contenuto nel seme per trasformarsi in piantina abbisogna oltre che dell'aria, di un certo grado d'umidità e di calore.

La quantità d'umidità necessaria varia a seconda del genere di piante e dell'ambiente in cui si fanno le semine; in generale è buona cosa che il terreno sia conservato sempre umido alla superficie.

Che al seme in via di germogliare sia necessaria una certa quantità di calore lo prova il fatto stesso ch'esso, durante questa prima fase della sua vita, respira attivamente. Tutte le specie non abbisognano però dello stesso grado di calore per germinare; inoltre esso varia anche coll'epoca in cui si fanno le semine.

Tenendo conto di ciò si può seminare in serra, in letto caldo, entro cassette protette da campane o da lastre di vetro, o, semplicemente, in aiuole all'aperto.

SEMINAGIONE IN LETTO CALDO. — Si seminano in letto caldo le piante destinate a dare una fioritura anticipata o forzata (quantunque per queste sia anche assai proficua, come vedremo, la semina autunnale), quelle delicate, ossia in genere le esotiche di paesi caldi, e quelle annuali che, seminate all'aperto ad epoca opportuna, non riuscirebbero poi a percorrere tutti gli stadi vegetativi prima dell'inverno.

L'epoca più propizia per seminare in letto caldo varia colla specie e collo scopo di seminazione. Nei nostri paesi si semina verso la fine di febbraio od in marzo e, per eccezione, in gennaio. Ecco in qual modo.

Si prepara convenientemente il letto caldo e lo si provvede degli opportuni ripari. Poi, trascorso il periodo più attivo della fermentazione del concime, ossia quando il termometro messo in esso non segna più di 25° o 30° si conguaglia la superficie del terriccio,

la si comprime alquanto inaffiandola s'è asciutta, e la si divide in tanti scompartimenti quante sono le specie che vi si spargono. Si ricoprono i semi con muschio o con terriccio misto a sabbia, poi si inaffia con cura perchè l'acqua, scorrendo sul leggiero pendio del letto caldo, non asporti i semi.

Sovrapposte le invetriate si procura di mantenere sott'esse una temperatura fra i 10° ed i 12° durante la notte, i 15° e 20° durante il giorno.

Volendo si possono ricoprire le invetriate con stuoie, perchè i semi germogliano meglio nell'oscurità; ma, in tal caso, conviene poi abituare gradatamente le piantine nate alla luce, sostituendo dapprima alle stuoie altre coperture a maglie rade e, finalmente, togliendo anche queste.

Se il calore nel letto caldo è soverchio e l'aria umida le piantine crescono deboli e molli nel tessuto. Perchè ciò non avvenga si dà aria rialzando le invetriate e provvedendo perchè sopra esse non battano direttamente i raggi del sole, cocenti anche nel marzo, in certe ore del giorno. Si tengono ripulite dalle erbe, si diradano quando sono un po' cresciute perchè possano svolgere le loro radici senza danneggiare quelle delle piante vicine; qualche volta si rincalzano;

qualche altra si trapiantano ancora in letto caldo oppure in vasi.

Si diradano quelle che soffrono nel trapianto.

SEMINAGIONE IN SEMENZAIO. — A semenzaio si destina quasi sempre un'aiuola posta ai piedi d'un muro e alquanto ombreggiata oppure collocata anche all'aperto, ma in buona esposizione. Le seminagioni vi si eseguono colle regole stesse che si tengono per quelle che si fanno in letto caldo.

Qualche volta tali semenzai si coprono con ripari che li difendano dai venti e dal freddo che si fanno ancora sentire in marzo: se le seminagioni occupano spazi limitati, tali ripari possono consistere in campane di vetro od in vasi rovesciati.

Quando le piantine sono alquanto cresciute si levano col trapiantatoio e si trapiantano ancora in semenzaio, ad una certa distanza l'una dall'altra, oppure si mettono in vasi per trasportarle poi, quando hanno acquistato un certo sviluppo, in posto.

Le seminagioni all'aperto si fanno ad epoche differenti a seconda del clima, della natura del terreno e delle specie che si seminano. Da noi si eseguono quasi sempre da marzo a maggio.

(Continua)

G. COSATTINI.

NOTIZIE VARIE

Stalloni Governativi che funzionano nelle Stazioni di monta di Udine e Pordenone.

Udine: *New Foshion*, baio pomellato, di razza Hackney derivante dal rinomato Confidence e Duchesse; nato in Inghilterra (Norfolk) attitudine da sella e tiro. Tassa di monta L. 12. La stazione si chiude col 26 giugno.

Pordenone: *Dante*, roano vinoso zaino da Elwood-medium, trotatore americano e

Lilla, bimeticcio nato in Italia mandria Breda da tiro (trottatore):

Bury Goldseeker, (morrello zaino) da Waplade Confidence (1194) e Kitty Hackney nato in Inghilterra (Lincoln) sella e tiro entrambi a L. 12. Termina la stagione col 26 giugno.

∞

Esposizioni a Pozzuolo. — Il Circolo Agricolo, visto il brillante esito della esposizione d'animali agricoli tenuta nel decorso ottobre, deliberava di tenerne una simile nel

prossimo settembre colle norme precedenti e limitata egualmente agli allevatori del comune di Pozzuolo, ed ai soci del Circolo di qualsiasi Comune.

Chi, possedendo animali fuori del Comune, volesse concorrere all'esposizione, potrebbe associarsi al Circolo medesimo, pagando una azione di L. 4.

Contemporaneamente sarà tenuta una esposizione di utensili ed attrezzi per l'agricoltura, a cui potranno concorrere tutti i fabbricanti del Friuli.

Non si daranno per questa esposizione premi in danaro, ma solo diplomi.

A suo tempo saranno pubblicati i programmi.

∞

Curiosi effetti del BLAPO NERO negli animali. — Il Blapo nero (blaps mortisaga L) è un insetto che appartiene a quella classe detta dai friulani *Grisons*, ha un colore nero opaco con qualche punteggiatura, il suo corsaletto è tanto lungo che largo, le ali convesse terminanti in due punte, la sua lunghezza è di 24 millimetri, abita i luoghi oscuri delle case, i buchi dei terreni, le cantine, gli stallaggi.

Questo animale possiede delle glandule speciali situate in vicinanza all'ano che secerano un umore oleoso ed acre il quale inquinando il foraggio e più specialmente la paglia, è capace di produrre sulla labbra, sul naso degli equini una espulsione vescicolare che i veterinari chiamano eczema.

Questa malattia si presentava talvolta in modo misterioso, quando che non a molto, studiando le possibili sue cause si potè stabilire essere originata da paglia avariata per lungo soggiorno in luoghi umidi e chiusi. — L'esperimento confermò il fatto e servì a riconoscere il modo col quale la lettiera poteva riescire cagione del eczema. — Soffregato il musello e le labbra di alcuni cavalli con paglia inquinata di muffe, non diede luogo ad alcun fenomeno morboso su quelle parti, mentre che soffregandole con l'insetto soprannominato generava negli animali di prova l'eczema.

Alla scuola veterinaria di Torino, sotto la direzione del Prof. Bassi si esperimentò la lettiera di paglia che per la presenza dei Blapi aveva prodotto la malattia in un cavallo di una scuderia privata, e questa paglia bastò per trasmettere l'infezione a diversi cavalli, asino e perfino ad una bovina per i quali si aveva impiegata.

La malattia talvolta è accompagnata da colio nasale e dalla tumefazione delle glandule sottomascolari, decorre però senza feb-

bre, o insorgendo è passeggera. — Una volta che sia tolta la causa determinante, cioè la paglia ed il fieno inquinato (ciò che si riconosce facilmente dal puzzo particolare che palesa la presenza dei Blapi) questa dermatosi si risolve perfettamente in pochissimi giorni, anche senza cura; del resto per sollecitare la guarigione sono indicate le bagnature con acqua vegeto minerale o con soluzione di acido borico. — Il meglio sarà di prevenir questi effetti dannosi della stramaglia avariata che ordinariamente si rinviene negli strati inferiori dei pagliai gettandola sul concime, anzichè usarla per lettiera.

T. Z.

∞

Contro il taglio del gelso nel primo anno dopo quello d'impianto scrisse sulla *Pastorizia del Veneto* un articoletto il sig. P. S. di Martignacco dicendo in sostanza che la pratica ha dimostrato erroneo il mio suggerimento di tagliare razionalmente i gelsi cominciando dalla primavera che segue l'impianto.

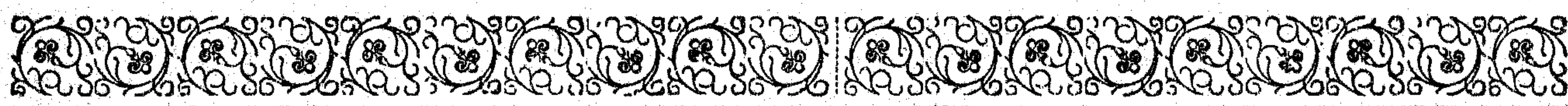
Siccome quanto ho suggerito non è solo una deduzione teorica (tutti gli autori consigliano la stessa cosa) ma il risultato di numerosissime osservazioni, aspetto che il sig. P. S. mi dica quali sono ed in che modo fatte le sue esperienze dalle quali trasse il convincimento esser meglio lasciare perfettamente intatta la chioma dei gelsi anzichè dirigere fin dal principio lo sviluppo dei rami nel senso che ci interessa.

In attesa di maggiori dilucidazioni, non discuto le molte cose discutibili contenute nell'articoletto in parola. Aggiungo solo che se il sig. P. S., crede che il meglio di tutto sia sempre quello che fa la maggioranza, non ci intenderemo mai. Come suggerisce per i gelsi il sig. P. S., si faceva per le viti; ora non è che la minoranza la quale crede sia meglio lasciar crescere a piacimento la vegetazione per 3 o più anni, riservandosi di sopprimere il tutto poi per ritornare a ciò che, con razionale indirizzo di potatura, (fatta ben inteso prima che cominci la vegetazione) si sarebbe ottenuto il secondo anno.

Nessuno più di me rispettoso della pratica, ma non al punto da magnificarne l'eccellenza anche quando la più elementare osservazione dei fatti ci porta a concludere che essa è sbagliata.

Ad ogni modo, come dissi, attendo di rispondere agli appunti fattimi quando il signor P. S. avrà meglio sviluppata la sua teoria della potatura del gelso ritardata 3 o più anni.

F. VIGLIETTO.



R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA.

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI FRIULANI IN FAGAGNA

È aperta la sottoscrizione del

SEME BACHI GIALLO - BIANCO DI PRIMO INCROCIO

per la ventura campagna bacologica

RIPRODUZIONI DA ALLEVAMENTI SPECIALI IN COLLINA

**Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione
fisiologica e microscopica a doppio controllo**

RAZZA ROBUSTISSIMA - BOZZOLO ECCEZIONALE

CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Per programmi e ordinazioni, rivolgersi sollecitamente
al direttore sig. **P. Burelli**, geometra-agronomo.



LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Offerte.

Vivai migliorati ed ampliati.
I fratelli *Venturini* di Percotto offrono le seguenti varietà di piante del loro vivaio premiato dalla commissione permanente pel miglioramento della frutticoltura in Friuli:

Albicocchi (Armellini) — Ciliegi — Cotogni — Fichi — Lampone — Meli (innestati sul franco e sul paradiso) — Nespoli — Peri (innestati sul cotogno) — Pesche di maturanza precoce e tardiva — Susine o prugne di maturanza precoce, tardiva e da seccare — Viti: Uve da tavola (barbatelle) (1) — Uve da vino (barbatelle) Americane.

Scrivere affrancato a Giuseppe Venturini, Percotto. — Imballaggio gratis. — La merce franca alla Stazione di Udine oppure presso il magazzino Degani fuori porta Aquileia.

L'azienda *Pecile* offre *asparaggi precoci d'Argenteuil* al prezzo di L. 2 il centinaio.

Rivolgersi a *Luigi Pressello* in *Faggagna*.

I *Chou branchus du Poitou* sono sempre a disposizione degli acquirenti di buona volontà.

(1) Per le viti si vendono anche talee a prezzi convenienti e da stabilirsi secondo l'importanza della commissione.

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

G. RHÒ & COMP.

in UDINE

con filiale in **Strassoldo** (Litorale austriaco)

Nei suoi estesi vivai di Udine e di Strassoldo trovasi disponibile un grandissimo numero di alberi da frutto, viti, gelsi, piante ornamentali a foglie cadenti e sempreverdi.

Bellissimo assortimento di piante da fiore.

Deposito di sementi da ortaglia, da fiore e di grande coltura.

Lo stabilimento assume impianti di parchi e giardini.

Eseguisce qualsivoglia lavoro in fiori. Prezzi modici. Catalogo si spedisce gratis dietro richiesta.

Presso i fratelli *Brunich* in Morteigliano trovasi vendibile una partita gelsi da propaggine di due anni di bella vegetazione. *Foglia Veronese* a prezzi da convenire.

Pannello di Olio di Cotone, ottimo per la produzione del latte ed ingrassamento, trovasi vendibile presso l'ing. *Rosmini* in Flaibano a L. 16.50 al quintale.

Per la primavera 1893.

Viti disponibili nelle aziende del march. *Fabio Mangilli* di Flumignano, Marsure.

	Rasoli al		Barbatelle
	1000	100	al 100
Viti Europee:			
Frontignan — Blaufränkisch — Merlot — Bordeaux —			
Gamay — Verduzzo — Gut Edel, bianco e rosa . .	L. 18	2	6
Viti Americane:			
Elsimburg — Erbemont — Hutingdon — Othello —			
Secretary	35	5	15
Jacquez	25	3	20
Clinton	18	2	{ 10 6
Elvira	20	3	—
Noah	25	3	20
Blak de Fiance	—	20	—
York-Madera e Monzini	18	2	6